



COMUNE DI REGGIO CALABRIA

Ufficio del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

TERZA RELAZIONE ANNUALE

IL GARANTE
(dott. Giuseppe Tuccio)

IL CONSIGLIERE GIURIDICO
(avv. Agostino Siviglia)



Giuseppe Ferrando Il Guado olio su tela

*Attività svolta dall'Ufficio del Garante delle
persone private della libertà personale*

(Art. 5 Regolamento Garante Delibera Consiliare n. 46. del 01.08.2006)

2009

<http://www.reggiocal.it/on-line>

Home/Amministrazione

e-mail: garantedetenuti@comune.reggio-calabria.it

ORDINAMENTO PENITENZIARIO

Modifiche alla legge n. 354 del 1975 introdotte dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14

Art. 18

(Colloqui, corrispondenza e informazione)

- 1. I detenuti e gli internati sono ammessi ad avere colloqui e corrispondenza con i congiunti e con altre persone, **nonché con il garante dei diritti detenuti, anche al fine di compiere atti giuridici.***
- 2. I colloqui si svolgono in appositi locali sotto il controllo a vista e non auditivo del personale di custodia.*
- 3. Particolare favore viene accordato ai colloqui con i familiari.*
- 4. L'amministrazione penitenziaria pone a disposizione dei detenuti e gli internati, che ne sono sprovvisti, gli oggetti di cancelleria necessari per la corrispondenza.*
- 5. Può essere autorizzata nei rapporti con i familiari e, in casi particolari, con terzi, corrispondenza telefonica con le modalità e le cautele previste dal regolamento.*
- 6. I detenuti e gli internati sono autorizzati a tenere presso di sé i quotidiani, i periodici e i libri in libera vendita all'esterno e ad avvalersi di altri mezzi di informazione.*
- 7. Abrogato.*
- 8. Salvo quanto disposto dall'articolo 18-bis, per gli imputati i permessi di colloquio fino alla pronuncia della sentenza di primo grado e le autorizzazioni alla corrispondenza telefonica sono di competenza dell'autorità giudiziaria, ai sensi di quanto stabilito nel secondo comma dell'articolo 11. Dopo la pronuncia della sentenza di primo grado i permessi di colloquio sono di competenza del direttore dell'istituto.*
- 9. Abrogato.*

Art. 67

(Visite agli istituti)

Gli istituti penitenziari possono essere visitati senza autorizzazione da:

- a) il presidente del consiglio dei ministri e il presidente della corte costituzionale;*
- b) i ministri, i giudici della corte costituzionale, i sottosegretari di stato, i membri del parlamento e i componenti del consiglio superiore della magistratura;*

- c) il presidente della corte di appello, il procuratore generale della Repubblica presso la corte d'appello, il presidente del tribunale e il procuratore della repubblica presso il tribunale, il pretore, i magistrati di sorveglianza, nell'ambito delle rispettive giurisdizioni; ogni altro magistrato per l'esercizio delle sue funzioni;
- d) i consiglieri regionali e il commissario di governo per la regione, nell'ambito della loro circoscrizione;
- e) l'ordinario diocesano per l'esercizio del suo ministero;
- f) il prefetto e il questore della provincia; il medico provinciale;
- g) il direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena e i magistrati e i funzionari da lui delegati;
- h) gli ispettori generali dell'amministrazione penitenziaria;
- i) l'ispettore dei cappellani;
- l) gli ufficiali del corpo degli agenti di custodia;

l-bis. i garanti dei diritti dei detenuti comunque denominati.

L'autorizzazione non occorre nemmeno per coloro che accompagnano le persone di cui al comma precedente per ragioni del loro ufficio e per il personale indicato nell'articolo 18- bis.

Gli ufficiali e gli agenti di polizia giudiziaria possono accedere agli istituti, per ragioni del loro ufficio, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria.

Possono accedere agli istituti, con l'autorizzazione del direttore, i ministri del culto cattolico e di altri culti.

REGOLE PENITENZIARIE

***Approvate dal Comitato dei Ministri dei 46 Stati europei
l'11 gennaio 2006***

1. *Le persone private della libertà devono essere trattate nel rispetto dei diritti umani.*
2. *Le persone prive della libertà conservano tutti i diritti che non sono stati sottratti loro secondo la legge dalle decisioni che le condannano a una pena di carcerazione o le sottopongono a custodia cautelare.*
3. *Le restrizioni imposte alle persone private di libertà devono ridursi allo stretto necessario e devono essere proporzionate ai legittimi obiettivi per i quali sono state imposte.*
4. *La mancanza di risorse non può giustificare condizioni di detenzione che violino i diritti umani.*
5. *La vita in carcere si allinea quanto più rigorosamente possibile agli aspetti positivi della vita all'esterno del carcere.*
6. *Qualsiasi detenzione è gestita in maniera da facilitare il reinserimento nella società libera delle persone prive della libertà.*
7. *La collaborazione con i servizi sociali esterni e, per quanto possibile, la partecipazione della società civile alla vita penitenziaria devono essere incoraggiate.*
8. *Il personale penitenziario assolve un'importante missione di pubblico servizio e il suo reclutamento, la sua formazione e le sue condizioni di lavoro devono consentirgli di effettuare a un livello elevato la custodia dei detenuti.*
9. *Tutte le carceri devono essere oggetto di una regolare ispezione governativa, come pure del controllo di un'autorità indipendente.*

INDICE

PROLUSIONE	pag. 6
CARCERI: MA IL DIRITTO ABITA ANCORA QUI?	pag. 6

1. LE “VOCI DI DENTRO”	pag. 9
1.1 “Un sistema che sta per scoppiare”	pag. 9
1.2 Il carcere fantasma	pag. 11
1.3 La sanità penitenziaria territoriale	pag. 14
1.4 L’esecuzione penale alternativa	pag. 17

2. IN MEZZO AL GUADO	pag. 19
2.1 Hakuna Matata	pag. 23
2.2 A tutela dei detenuti	pag. 24
2.3 Per un pugno di libri	pag. 26
2.4 L’attività nazionale	pag. 27
2.5 Riunioni, convegni, seminari	pag. 37

ALLEGATI	
➤ Detenuti presenti in Italia al 21 aprile 2010	pag. 39
➤ Carico di lavoro UEPE (RC) 2009	pag. 47
➤ Progetto Pedagogico Istituto Penitenziario (RC) 2009/2010	pag. 50
➤ Delibere ASP 5 (RC) 2008-2010	pag. 61

PROLUSIONE

CARCERI: MA IL DIRITTO ABITA ANCORA QUI?

È decorso quasi un anno dal giorno in cui (18/06/2009) il capo DAP, Franco Ionta, comunicava alla presenza del Capo dello Stato, con sentito allarme, che “occorreva richiamarci ad un senso di responsabilità ed ad uno sforzo organizzativo in grado di affrontare l'emergenza e di attuare interventi strutturali di ampio respiro” imposti dal fenomeno del sovraffollamento carcerario.

Il piano sommariamente prevedeva la realizzazione per la fine del 2012 di 17.891 nuovi posti nelle case circondariali. Contemporaneamente si preannunciava un ampliamento dei quadri del personale penitenziario.

A distanza di un anno l'unica novità registrata è costituita dalla previsione di aumento dei posti-detentuti da costruire, portati a 21.479 e dalla totale carenza di concrete iniziative sul versante dell'incremento del personale penitenziario: mancano oltre 6.000 agenti, educatori, mediatori penitenziari.

Ergo: in mancanza di una strategia integrata risocializzante, mura, soltanto mura per contenere, soltanto mura per separare, per escludere.

E però un ulteriore dato in maniera fredda e cinica emerge drammaticamente: sono 24 i detenuti suicidi dall'inizio dell'anno; sono oltre 100 i suicidi negli ultimi 18 mesi.

A questo punto il dibattito politico sta assumendo livelli di preoccupante confusione anche tra esponenti dello stesso Governo.

Pur in maniera mascherata si delinea una prospettiva di stato di necessità che legittimerebbe la proposta del Guardasigilli, ribattezzata “svuota-carceri”.

È indubbio che in atto sta consumandosi nella istituzione carceraria una condizione di autentica atrocità delle pene per cui si avverte un senso di pudore e un profondo raccapriccio a ricordo di un principio costituzionale secondo cui “E' punibile ogni violenza fisica e morale sulle persone comunque sottoposte a restrizioni di libertà”.

L'incombente ricordo del dopo-indulto per le drammatiche conseguenze riconnesse alla sommarietà ed indiscriminatezza della sua applicazione serpeggia nelle file governative, per la definitiva interpretazione che è stata anticipata in ordine al provvedimento di ammissione alla detenzione domiciliare per l'ultimo anno di pena da scontare.

Va da sé che lo stato di necessità giustificativo di qualsivoglia scelta governativa grava inevitabilmente per la dimensione di disumanità della vita carceraria.

Non è tempo di aprire processi per colpevoli ritardi ed impegni disattesi, ma non è più tempo di annunci e di programmazioni, more solito, sprovviste di coperture finanziarie.

Nel magma di disarticolate iniziative, non può che prevalere la forza del diritto, il richiamo all'osservanza delle regole e dei principi costituzionali.

È proprio in tale contesto di eclissi del diritto che si propongono soluzioni affrettate, pur di uscire dalla condizione di criticità.

E così accaduto che l'originaria iniziativa governativa (decreto legislativo) viene rimodulata in un decreto legge, per la verità, soltanto annunciato.

Lo sguardo evidentemente è rivolto ancora una volta all'allarme sociale, per la prospettiva di un aumento di micro criminali in libertà.

Non si è mancato in tale eterogeneo contesto argomentativo di mettere in evidenza il problema della sorveglianza dei detenuti ammessi al beneficio in discussione.

È piuttosto difficile trovare il bandolo della matassa in questa delicata materia.

Mi limiterò ad evidenziare che la prospettiva continua ad essere fortemente condizionata dall'insuperata perenne emergenza che da decenni grava sul sistema penale e penitenziario.

La soluzione in dirittura d'arrivo sarà ancora una volta dettata dall'allarme sociale nutrito da confusionismi ed equivoci nell'ermeneutica avente ad oggetto il rapporto sicurezza-diritti umani.

Il provvedimento che comunque ne verrà fuori sarà sicuramente improntato, in deroga al principio rieducativo, alla difesa sociale nonché alla prevenzione speciale negativa e perciò indirizzato alla esclusione automatica, irrazionale ed indiscriminata da benefici di alcune categorie di detenuti.

Sia ben chiaro che quest'ultimo aspetto merita particolare attenzione.

Si rifiuta in definitiva l'adozione di criteri correttamente ancorati al principio costituzionale della funzionalità della pena tendente alla risocializzazione del detenuto; criterio ampiamente svalutato dal momento che l'approvazione o il rifiuto di misure risocializzanti, quali sono comunque le misure alternative alla detenzione, anziché rapportarsi alla osservazione ed alla partecipazione del detenuto all'opera di rieducazione, va ad agganciarsi ad elementi affatto estranei all'idea rieducativa.

Il Paese invero aveva già conosciuto deroghe improprie rispetto al criterio primario della funzionalità rieducativa della pena: e appena il caso di ricordare l'abnorme iper-valutazione della c.d. condotta di "collaborazione" processuale come idoneità a neutralizzare il divieto

legislativo di concessione delle misure alternative alla detenzione, per talune fattispecie criminose, privilegiando la linea del favore per coloro che avessero scelto le vie della collaborazione che, è evidente, non è indicativa di per sé di un avviato percorso di socializzazione.

Oggi, a fronte di un problema creato dalla insufficienza sul versante organizzativo governativo, il sovraffollamento delle strutture carcerarie, generatore dalla necessità oggettiva della decarcerizzazione (esigenza di tipo prettamente efficientistico), si ricorre alla ammissione della misura alternativa che, piuttosto che figurare come opportunità trattamentale funzionale alla socializzazione del detenuto, finisce per costituire l'automatico riflesso di un irrisolto problema strutturale e organizzativo dello Stato-Apparato.

E siccome il clima politico-istituzionale non consente al legislatore di affrontare un simile problema per mezzo di provvedimenti generali di tipo clemenziale (amnistia e indulto), ecco che allora la "gestione" di esso viene trasferita in blocco sulla Magistratura di sorveglianza, gravandola – è inutile negarlo – dell'onere di allargare il più possibile le maglie della legislazione penitenziaria in funzione di una decarcerizzazione parimenti disconnessa dalla idea rieducativa.

Eppure una esplorazione più approfondita, dogmaticamente controllata e costituzionalmente orientata, se sperimentata nel tempo, avrebbe condotto alla previsione del sistema delle pene alternative non più devolute alla fase della esecuzione, bensì figuranti già a livello edittale, a disposizione del giudice della cognizione.

Si allude in definitiva alla riforma organica del sistema legale delle pene (progetto Nordio e progetto Pisapia), dove le nuove tipologie di pena vengono previste, anch'esse, come sanzioni principali irrogabili dal giudice della cognizione con riferimento alle specifiche esigenze sanzionatorie, correlate alle situazioni di disvalore tipico del fatto–reato per il quale è stata pronunciata la condanna.

Non resta che constatare come la stagione delle riforme strutturali tarda davvero ad apparire sull'orizzonte politico del nostro Paese.

1. LE “VOCI DI DENTRO”

Appare indispensabile mostrare senza filtri la icastica e perentoria analisi di chi vive il carcere lavorandoci quotidianamente, al fine di promuovere con significativa incisività l'idea fondante per la quale non si può sottacere la determinante eziologia territoriale del sistema penitenziario rispetto alla commissione ovvero alla prevenzione generale e speciale del crimine.

In verità poco o affatto si fa dipendere dal buon funzionamento del sistema penitenziario l'aspettativa auspicabile - e pure possibile - di una futura emancipazione del “ristretto” non solo dallo stato di detenzione, ma anche, e non marginalmente, dalle possibili future trasgressioni.

Non sfuggirà ai più attenti, del resto, che proprio su tale suddetto assunto si concludeva e si fondava la visione prospettica della esecuzione penitenziaria tracciata nella sintesi finale della relazione annuale dell'attività svolta da questo Ufficio per il 2008, ad eco di quelle “voci di dentro” del carcere che, quotidianamente, per professione si interfacciano con la miriade di problematiche umane e sociali che dal carcere stesso provengono, quasi, ad “infastidire” la pure imprescindibile e doverosa azione repressiva che il crimine impone, oltre che una certa coscienza giuridica (e non solo!) troppo in fretta arrendevole rispetto alla emenda rieducativa che la pena costituzionalmente garantita non può non recare in sé (art. 27 co. III Cost.).

1.1 “Un sistema che sta per scoppiare” (*)

*Cominciamo, dunque, con la dott.ssa **Maria Carmela Longo, direttrice del carcere di San Pietro di Reggio Calabria**, che descrive lo stato attuale del sistema penitenziario dipingendolo con l'espressione virgolettata che titola il presente paragrafo, aggiungendo ancora: **siamo in una situazione di collasso, in un meccanismo che rischia di saltare, che non regge più.***

*E' “**allarme nazionale**”, in sostanza: a fronte di una capacità di 43.074 ospiti, **al 21 aprile 2010 sono 67.452 i detenuti nelle carceri italiane**, di questi 24.922 sono stranieri, 30.184 in attesa di giudizio; in tutto il 2009 si sono verificati 60 suicidi e sono stati 146 i detenuti morti in carcere. Questi i numeri ufficiali diffusi dal **Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.***

Il numero dei suicidi aumenta di pari passo con l'aumento del numero dei detenuti e con la diminuzione di quello degli agenti di polizia penitenziaria.

“Se ci fossero più esperti, più personale e maggiori risorse economiche per fare lavorare i detenuti, queste tragedie non si verificherebbero con una tale frequenza”, afferma la direttrice a proposito del fenomeno dei suicidi nelle carceri.

Anche in questa struttura due casi di suicidio da gennaio, tra questi anche un ragazzo di 20 anni.

*Per compiere un gesto così estremo come togliersi la vita, occorrono molta disperazione e l’incapacità ormai di vedere uno spiraglio, una via d’uscita, una possibilità di evasione non dal carcere stesso, bensì da una **vita senza prospettive**, che diventa priva di senso e di scopo quando non si ha la possibilità di rendersi utili quotidianamente attraverso **il lavoro**, che, secondo la dott.ssa Longo, costituisce **“l’aspetto predominante nel recupero, insieme agli affetti familiari”**.*

La direttrice esprime la sua amarezza per l’aver dovuto interrompere tutte le attività dei detenuti.

*Ma non stupisce tutto questo, dal momento che **“non si riesce a garantire neanche il necessario. A stento vengono realizzati i servizi essenziali di cucina, lavanderia e le pulizie”**.*

*Ma non sono soltanto i detenuti a ricorrere al suicidio quasi per liberarsi dal peso di una condizione sempre più opprimente, **aumenta anche il numero dei suicidi da parte del personale penitenziario.***

***“E’ come un bollettino di guerra”,** afferma la Longo.*

*Ma perché succede tutto questo? **“E’ un lavoro duro, troppo duro, che grava spesso su una sola persona, ed è un lavoro che coinvolge inevitabilmente dal punto di vista emotivo: non è facile vedere una persona che si squarta né trovarsi davanti un ragazzo impiccato”**.*

Con un sorriso, come se volesse mitigare la violenza delle immagini appena evocate, la dott.ssa Longo si scusa per questa sua crudezza.

Ma forse non esiste un altro modo per descrivere questa realtà.

Il carcere cambia per sempre. A volte in meglio. A volte in peggio. A volte diventi più duro. A volte, paradossalmente, più umano. Cambia chi ci deve vivere. Cambia chi ci lavora.

*Continua la dott.ssa Longo ho imparato a sviluppare anche la creatività, e si sa quanto sia utile nei periodi magri. **“Ci tocca inventarci di tutto - confessa -, non ci sono materassi. Siamo riusciti ad averne 50, devono ancora arrivare, ma i detenuti sono 300, così ho deciso di dare la priorità ai detenuti che ne hanno più bisogno per motivi di salute. Spesso ci troviamo nella situazione simile a quella in cui si trova un padre che ha 5 figli e le risorse per vestirne uno solo. Noi cerchiamo di amministrare secondo il principio del buon padre di famiglia, questo è il nostro dovere, ma non è facile”**.*

Sovraffollamento (30% dei detenuti sono stranieri di tutte le nazionalità), **carenza di agenti, condizioni di vita difficili, mancanza di risorse economiche, strutture inadeguate e vecchie, sono questi i problemi più urgenti del carcere di Reggio Calabria, difficoltà comuni alla maggior parte degli istituti penitenziari italiani.**

Qual è l'esigenza prioritaria adesso? Secondo la direttrice, **sarebbe necessario riavere i 50 agenti di cui l'istituto è stato privato e che sono attualmente impegnati in altre sedi.** Ed aggiunge: "Non sto chiedendo niente di più, soltanto di ripristinare la situazione precedente".

Chiediamo se le **violenze all'interno delle carceri**, sia tra i detenuti sia da parte del personale nei confronti dei detenuti, costituiscano una realtà o siano soltanto un sospetto dell'opinione pubblica. La dott.ssa Longo ci risponde che "le violenze succedono in casa, per strada, in qualsiasi luogo, e siamo tutti esposti. Non è solo in carcere, questa brutta bestia, che si verificano episodi di violenza. Il carcere è lo specchio della società, qui si svolgono le stesse dinamiche. In ogni famiglia si litiga per motivi banali di convivenza, sebbene ci siano il vincolo di sangue e l'amore. Qui le persone, invece, non si sono scelte, non c'è la possibilità di uscire o di cambiare stanza quando nascono delle tensioni, spesso in uno spazio adeguato per due persone ce ne stanno quattro, con abitudini, cultura, educazione, nazionalità che non hanno nulla a che fare. E' inevitabile che a volte nasca la violenza".

E ancora, a proposito degli **abusi di potere da parte del personale**: "Purtroppo la violenza è nella natura dell'essere umano, un istinto primordiale e sempre sbagliato. Essendo qualcosa di umano questi fenomeni possono verificarsi, ma vanno controllati e severamente puniti. Non devono essere tollerati".

Al 21 aprile 2010 i detenuti presenti nell'Istituto Penitenziario reggino oscillano costantemente intorno ai 340, a fronte di una capienza regolamentare di 160 presenze e di una soglia di tollerabilità di 260.

(*) Tratto da: Nuovi Sentieri, N. Barbutto, dicembre 2009

1.2 Il carcere fantasma (*) ()**

Mentre la maggior parte delle carceri italiane è sul punto di esplodere a causa del sovraffollamento a Reggio Calabria c'è un penitenziario nuovo e completamente vuoto, se si esclude il custode, fatto e finito, pronto ad ospitare fino a 300 reclusi ma mai utilizzato: "il carcere di Arghillà".

Ci sono i muri di cinta e le torrette di sorveglianza con l'impianto di aria condizionata; i blocchi detentivi a tre piani con le celle, da 2 a 6 detenuti, larghe "anche 30 metri quadri" dotate di tv a colori.

Ci sono le telecamere a circuito chiuso dell'impianto di sorveglianza, le scrivanie e i computer negli uffici amministrativi.

E allora, proprio quando il vecchio penitenziario reggino di San Pietro strabocca di esseri umani, perché non apre il nuovo carcere di contrada Arghillà?

Manca la strada.

La strada di accesso al carcere di Arghillà, periferia Nord di Reggio, non esiste.

Meglio, esiste un tortuoso sentiero asfaltato che passa tra i vigneti della zona, un percorso ritenuto "non idoneo per il trasporto dei detenuti" dall'Amministrazione Penitenziaria.

E per fare la strada vera e propria, l'allacciamento che dovrebbe collegare la struttura carceraria alla tangenziale e dunque allo svincolo della Salerno-Reggio Calabria, non ci sono i soldi.

In più, manca l'impianto di raccolta acque tant'è che, per la pioggia, nel 2002 una parte del terreno di 130 mila metri quadrati su cui sorge la casa di reclusione franò rischiando di travolgere Rosalì, la frazione sottostante.

"Una telenovela che non si sa quando finirà", commenta il dott. Paolo Quattrone Provveditore Regionale della Amministrazione Penitenziaria.

La storia del penitenziario fantasma inizia nel 1989, quando vengono ottenuti i finanziamenti per la realizzazione dell'opera, ma i lavori iniziano nel 1993 con la posa della prima pietra da parte dell'allora sindaco Italo Falcomatà.

La gara d'appalto era stata vinta da un consorzio (CMC di Ravenna e Pizzarotti di Parma).

Arghillà era stato concepito quale casa di reclusione, cioè destinato a detenuti condannati in via definitiva. Al tempo della progettazione, infatti, complessi carcerari con tali caratteristiche, al sud erano quasi inesistenti nonostante la forte presenza criminale di queste aree. E' quindi facile da immaginare i disagi patiti dai familiari dei reclusi a raggiungere il penitenziario del centro-nord. Nasce così l'idea Arghillà. Nel 2003, nel corso di una conferenza dei servizi tra i ministeri dei Lavori pubblici e della Giustizia e l'impresa appaltatrice era stato convenuto il ridimensionamento del progetto iniziale per ragioni di riduzione dei tempi di realizzazione a fronte di un contenimento dei costi di costruzione da far rientrare nell'ultimo e definitivo stanziamento di fondi di bilancio. Così, il nuovo progetto doveva essere consegnato nel settembre 2003.

L'istituto ospiterà circa 300 detenuti così suddivisi: reparto alta sicurezza (capienza ottimale 80 detenuti, tollerabile sino a 150); media sicurezza (capienza ottimale 80 detenuti, tollerabile 150); sezione Hospital media sicurezza (capienza 12 detenuti). La struttura avrà appositi spazi per le attività trattamentali (capannoni e magazzini per le lavorazioni, palestra, campo sportivo, cappella, aule scolastiche) ed anche ampie aree esterne dove sarà possibile attivare, in collaborazione con la Facoltà di Agraria di Reggio, delle coltivazioni agricole.

I lavori, inizialmente costati 16 milioni di euro (almeno così dicono i politici locali nelle interrogazioni parlamentari con il Ministro di Grazia e Giustizia), pare si concludano nel 2005 allorquando la struttura viene terminata, senza però mai entrare in funzione.

Da allora del carcere di Arghillà si smette di parlare, praticamente, fino al 2009 quando la vicenda balza di nuovo agli onori della cronaca vista la drammatica situazione del sovraffollamento carcerario.

Il Guardasigilli Angelino Alfano, inoltre, in visita a Reggio Calabria nel mese di gennaio del 2010, assicura rispetto all'arrivo dei fondi necessari per completare l'opera con soli 150 posti.

Lo stato di emergenza fino al prossimo 31 dicembre 2010 e il famoso Piano Carceri (che però inizialmente si era dimenticato del carcere di Arghillà, salvo poi rimediare in tutta fretta a seguito del "polverone" mediatico che ne era seguito) con 18 nuovi istituti penitenziari per arrivare a 80 mila posti totali, tra cui 21 mila in 47 nuovi padiglioni in vecchie carceri, che costeranno 600 milioni di euro è, infatti, la soluzione posta dal ministro della Giustizia Angelino Alfano per la questione annosa e ancora irrisolta del sovraffollamento e delle condizioni di detenzione, e che riguarderà quindi, anche, la struttura sita ad Arghillà che avrebbe dovuto divenire il carcere di periferia di Reggio Calabria, già da almeno cinque anni.

Alla fine si calcola che sono già arrivati dal governo 21 milioni e 500 mila euro per porre fine a questa vicenda e terminare i lavori presso la struttura di Arghillà nelle condizioni attuali.

Comunque, nel prossimo futuro, essa potrà essere resa fruibile solo per 150 posti.

Per la realizzazione degli altri 150 posti, dovrà infatti attendersi il successivo sforzo del governo per lo stanziamento di altri nove milioni di euro.

In progetto era un'opera imponente, un carcere di massima sicurezza che avrebbe dovuto ospitare trecento persone detenute, oggi un fabbricato incompleto e circondato da erbacce, dove i lavori non sono più in corso, fermi al 60% dal 2006 dopo svariati ritardi e problemi evidentemente irrisolti.

Ebbene tale struttura ormai in preda al degrado, dopo l'impegno assicurato a tutti i livelli e da tutti gli schieramenti in questi anni, adesso sarà resa funzionale per la parte già realizzata, dunque parzialmente e con ritardo rispetto al progetto avviato oltre venti anni fa.

Una vicenda contorta per la quale oggi si aprono nuovi scenari poiché anche in Calabria il numero dei posti non coincide con quello delle persone detenute e il completamento dell'opera di Arghillà non è solo funzionale a tale scopo, ma è anche un'opera fondamentale per riqualificare tutta quell'area e portare a compimento un progetto complessivo di grande valore sociale e civile.

() Tratto da: Corriere della Sera novembre 2008*

*(**) Tratto da: Strill.it Gennaio 2010*

1.3 La sanità penitenziaria territoriale

Altro fondamentale problema è costituito dalla cosiddetta Sanità Penitenziaria, oramai, definitivamente transitata al Servizio Sanitario Nazionale.

*Si riporta di seguito la sintesi relazionale curata dal **dott. Luciano Lucania, Referente Azienda ASP 5 Sanità Penitenziaria (RC)**, afferente le attività finalizzate all'attuazione presso l'A.S.P. n. 5 di Reggio Calabria del DPCM 1-4-2008 "Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria".*

Per la concreta attuazione del DPCM la Regione Calabria ne ha formalmente recepito i contenuti, oltre che tutti i conseguenti Accordi ed Intese in Conferenza Unificata, ed ha di conseguenza messo le AA. SS. in condizione di procedere in sede locale alle azioni di specifica competenza, ed in particolare alla sottoscrizione dei protocolli con le Direzioni degli Istituti Penitenziari e della Giustizia Minorile, avviando l'attuazione del trasferimento delle funzioni e del personale proveniente dal Ministero della Giustizia.

L'ASP 5 ha sollecitamente recepito i contenuti del DPCM, ed attraverso una intensa attività posta in essere sin dal mese di ottobre 2008 ha concretamente avviato il complesso processo di integrazione del servizio sanitario penitenziario, oltre ad aver in parte risolto le criticità emerse in particolare sotto il profilo della gestione del personale transitato.

Sino ad oggi presso l' ASP 5 l'attività si è quindi concretizzata attraverso:

1. *la prosecuzione dei servizi in essere in fase transitoria (ai sensi della DGR 768 del 20-10-2008) mantenendo solo temporaneamente il precedente assetto organizzativo del Ministero della Giustizia, con un coordinamento in Direzione Sanitaria tramite Referenti Aziendali;*
2. *l'estensione dei servizi sanitari alle strutture locali della Giustizia Minorile;*
3. *la sottoscrizione dei Protocolli previsti dal DPCM in merito: **alla collaborazione interistituzionale, alla cessione in comodato d'uso gratuito dei locali di uso sanitario presso gli Istituti Penitenziari, alle prestazioni medico-legali in favore del Corpo di Polizia Penitenziaria;***
4. *l'avvio delle procedure per l'acquisizione al patrimonio aziendale dei beni strumentali e degli arredi;*
5. *l'organizzazione del servizio farmaceutico;*
6. *la riorganizzazione della Medicina Specialistica;*
7. *l'integrazione dei servizi di Guardia Medica interna con la Continuità Assistenziale;*
8. *la partecipazione costante alle attività dell'Osservatorio Regionale Permanente sulla Sanità Penitenziaria.*

La completa e definitiva attuazione del transito al SSN dei servizi sanitari penitenziari, nella dimensione regionale ed aziendale, è un processo oltremodo complesso e tuttora in itinere, anche per la peculiarità e delicatezza delle funzioni trasferite in ragione dell'utenza e dei relativi riferimenti, in particolare l'Autorità Giudiziaria e l'Amministrazione Penitenziaria.

Rimane nodale il problema del modello organizzativo le cui linee generali sono integrate al DPCM. Nelle more di una sua definizione nell'Atto Aziendale ed in ragione della molteplicità delle strutture e dei servizi appare comunque necessaria la sollecita attuazione di un più adeguato modello organizzativo e dei suoi relativi assetti funzionali tramite il personale a tempo indeterminato transitato dal Ministero della Giustizia e di cui alla dotazione organica della L. 740/70, che superi il precedente modello del Ministero della Giustizia tuttora mantenuto in fase transitoria.

A livello nazionale la problematica dei residuali rapporti a convenzione (medici incaricati "provvisori" – medici servizio integrativo assistenza sanitaria/guardia medica) troverà disciplina definitiva nel prossimo ACN di medicina generale.

Circa l'assistenza infermieristica, in atto assicurata da personale di ruolo transitato dal Ministero della Giustizia e da personale a convenzione, oltre che per i tecnici sanitari, è già in corso con gli organismi aziendali preposti, una approfondita valutazione dei bisogni per definire l'assetto più adeguato.

Emergono necessità di implementazioni tecnologiche, in particolare presso la Casa Circondariale di Palmi e più modeste presso gli altri Istituti, oltre che generale necessità di attività manutentiva delle apparecchiature elettromedicali in dotazione ed acquisite al patrimonio aziendale.

Appaiono quindi necessarie, proprio in ragione delle particolari caratteristiche delle strutture e dell'utenza, ed in particolare per evitare attività sanitarie extramurarie, che gli Istituti Penitenziari possano avere opportuna priorità nell'ambito delle specifiche attività aziendali nel settore.

Strutture Penitenziarie afferenti l'ASP 5:

- **Casa Circondariale di Reggio Calabria**
- **Casa Circondariale di Palmi**
- **Casa di Reclusione "Luigi Daga" di Laureana di Borrello**
- **Centro di Prima Accoglienza – CPA – di Reggio Calabria (Giustizia Minorile)**
- **Comunità Ministeriale – CM – di Reggio Calabria (Giustizia Minorile)**

	Capienza Tollerabile e complessiva incluso il sistema Minorile	detenuti al 31/03/2009	detenuti al 30/06/2009	detenuti al 30/09/2009	detenuti al 30/12/2009	media a 12 mesi
LAUREANA DI BORRELLO	68	39	39	48	50	44
PALMI	218	204	226	237	209	219
REGGIO CALABRIA	260	284	323	310	265	296
REGGIO CALABRIA C.P.A. **	4	6	5	10	10	3
REGGIO CALABRIA C.M. *	4	4	3	4	14	2
* somma presenze a fine mese						
** somma ingressi mensili						

Evidenziato in grassetto il fenomeno del sovraffollamento, costante durante l'anno 2009 presso la Casa Circondariale di Reggio Calabria, più contenuto presso quella di Palmi.

1.4 L'esecuzione penale alternativa

Non ci stancheremo mai di ribadire la fondamentale importanza delle misure alternative alla detenzione anche, e soprattutto, nell'ottica di una nuova "governance penitenziaria" che sappia andare, per dirla con Pavarini, "oltre i confini della penalità".

Si riporta, all'uopo, una sintesi della relazione per l'anno 2009 curata dal dott. Mario Nasone, Direttore dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Reggio Calabria, fino a tutto il 2009.

Nell'anno 2009 i soggetti in esecuzione penale seguiti dall'UEPE di Reggio Calabria sono stati in totale 1787.

Di questi 249 hanno fruito di una misura alternativa alla detenzione, 146 la libertà vigilata.

L'UEPE inoltre si è fatto carico di numerosi soggetti che hanno posizioni giuridiche diverse (detenuti definitivi, soggetti agli arresti domiciliari, giudicabili, ex-detenuti, famiglie) che si rivolgono all'Ufficio anche per carenza di servizi sociali nel territorio della provincia.

Negli ultimi anni vi è stata una notevole flessione del numero dei soggetti ammessi a misure alternative.

E' questo un dato in linea con quello nazionale che registra un calo consistente delle misure alternative da prima a dopo l'indulto.

A livello nazionale, negli ultimi anni è stato accolto solo il 22% delle domande di semilibertà, il 40% delle domande per affidamento in prova al servizio sociale, il 30% delle domande di detenzione domiciliare e il 3% delle domande per liberazione condizionale.

Per quanto riguarda le misure alternative nella provincia di Reggio Calabria le revoche per andamento negativo (con la conseguente carcerazione del soggetto che ha trasgredito) hanno registrato una percentuale bassa, il 3% che si colloca sotto la media nazionale che è del 5%.

Se a questo dato si aggiungono i risultati della ricerca nazionale sulle misure alternative e sulla recidiva, realizzata dall'Università della Sapienza di Roma troviamo conferma della validità del ricorso alle misure alternative come modalità di espiazione della pena.

Da questa ricerca (che ha riguardato soggetti che hanno già scontato la pena da almeno 5 anni) emerge infatti che ricadono nel reato solo il 20% di coloro che hanno avuto misure alternative, a fronte invece di una recidiva del 70% di coloro che scontano tutta la pena in carcere.

Quello delle misure alternative è un gran contenitore in cui si può oggi trovare di tutto, dal tossicodipendente con pene lunghe anni (fino a 6 prevede la legge) e pene brevi di pochi mesi, soggetti autori di reati gravi che arrivano alla misura alternativa in finale di pena, dopo 10/15 anni di detenzione e autori di reati di poco conto (“bagattellari” si dice in gergo), soggetti alla prima condanna e soggetti recidivi.

Ovviamente i soggetti con reati associativi di mafia o di traffico di droga non possono accedere alle misure alternative.

Per quanto riguarda il distretto di Reggio Calabria l’UEPE tenendo conto delle particolarità del territorio, ove è presente e diffusa la criminalità organizzata, ha sempre cercato di fornire alla Magistratura di Sorveglianza tutti gli elementi utili per una valutazione adeguata delle istanze presentate dai condannati, onde evitare che soggetti non meritevoli fossero ammessi alle misure alternative, in particolare esponenti ed elementi appartenenti o collegati alla criminalità organizzata.

Inoltre si è cercato - nonostante le carenze socio-economiche del territorio - di proporre alla Magistratura di Sorveglianza programmi di trattamento significativi che potessero arricchire quelle che sono le prescrizioni previste dalla normativa (lavoro, studio, famiglia).

*In particolare è ormai diventata prassi consolidata l’esperienza della **giustizia riparativa**, che ha coinvolto negli ultimi tre anni oltre **150 soggetti affidati** che hanno svolto attività di volontariato presso Enti ed associazioni.*

Un’esperienza di grande valenza educativa per favorire la revisione di vita e che ha visto anche il coinvolgimento di familiari di vittime della ndrangheta che hanno partecipato ad incontri con i detenuti nelle carceri.

*Anche sul fronte del lavoro sono stati attivati nuove modalità per favorire l’inclusione sociale dei soggetti motivati a rientrare nella legalità attraverso agenzie di orientamento e di inserimento lavorativo, borse lavoro, incentivi alla micro impresa. ecc.. es. **le Agenzie d’inclusione sociale di Locri e di Reggio Calabria frutto del Patto Penitenziario stipulato con Prefettura, Enti Locali, Regione che diventeranno centri specializzati nel collocamento lavorativo degli ex-detenuti attraverso progetti personalizzati e interventi d’accompagnamento sociale.***

In particolare in un contesto sociale ed economico come quello calabrese che non offre adeguati sostegni e sbocchi occupazionali il rischio della recidiva è ancora più alto, anche, per la presenza di una criminalità organizzata che ha buon gioco a cooptare i soggetti, soprattutto giovani, che non hanno punto di riferimento e prospettive occupazionali.

Servono quindi interventi strutturali per innovare il sistema penitenziario, c'è bisogno del coinvolgimento della regione e degli Enti Locali all'azione di recupero sociale.

Una politica di reale sviluppo delle misure alternative al carcere che coinvolge quella parte della popolazione penitenziaria che ha un reale interesse ad uscire dai circuiti della devianza.

Quella che si auspica è una svolta radicale rispetto a quelle che sono state le attuali politiche d'esecuzione penale che hanno prodotto un aumento indiscriminato della carcerazione, anche per reati che potevano avere una sanzione alternativa e che non hanno aumentato la sicurezza dei cittadini.

Non si può dimenticare, invero, che oggi il carcere è un contenitore di situazioni di povertà, di miseria ed emarginazione che riguarda soprattutto le fasce sociali più deboli.

Molte delle persone in difficoltà che entrano in contatto con le realtà socio - assistenziali del territorio hanno un'elevata possibilità di essere coinvolte nei meccanismi di devianza e di criminalità.

Un'azione sociale più intensa, più ricca d'attenzione nel territorio, durante e dopo l'esperienza del carcere, può ridurre significativamente il numero di carcerati evitando in particolare alle loro famiglie ed ai minori l'esperienza della detenzione che ha effetti devastanti dal punto di vista economico, affettivo ed educativo.

2. IN MEZZO AL GUADO

La eco dissonante delle “voci di dentro” riecheggerà dunque anche per l'Ufficio del Garante per causa dell'annoso ritardo dell'Agenzia per l'Inclusione Sociale (Ag.I.S.).

*L'ambizioso progetto di “**governance penitenziaria**” promosso da questo Ufficio, peraltro, quale soggetto istituzionale Coordinatore del Tavolo Penitenziario Permanente di cui all'art. 12 del Protocollo d'Intesa/Accordo di Partenariato, denominato “**Patto Penitenziario Permanente per la Città e la Provincia di Reggio Calabria**”, sottoscritto il 22 maggio 2008, è **imbrigliato nelle maglie della burocrazia.***

*Invero, a seguito della disponibilità dell'Amministrazione Provinciale (Partner dell'Accordo) di destinare a tempo indeterminato l'appartamento di proprietà della stessa Provincia, sito al primo piano dell'immobile di Via Fata Morgana n. 1/A, il 16 gennaio 2009, in corrispondenza dell'unanime determinazione assunta **dal Tavolo Penitenziario alla riunione del 21 novembre 2008**, chiedemmo ufficialmente l'assegnazione del detto appartamento, a far data dal successivo 16 febbraio 2009, al fine di potere avviare le attività previste dal Patto (cfr. richiesta sotto integralmente riportata).*



COMUNE DI REGGIO CALABRIA
Garante dei diritti delle persone private della libertà personale

Provincia di Reggio Calabria
Assessorato alla Formazione, Sport e Politiche Sociali

IL GARANTE
(dott. Giuseppe Tuccio)

Sua Sede
Preg.mo Assessore
dott. Attilio Tucci

- **Oggetto:** Richiesta di assegnazione dell'appartamento sito al primo piano dell'immobile di Via Fata Morgana n. 1/A, 89127 Reggio Calabria, quale Sede Amministrativa, a tempo indeterminato, della "Agenzia per l'Inclusione Sociale per le persone provenienti da percorsi penali", riconosciuta anche come Ag.I.S.

Il Garante per i diritti delle persone private della libertà personale del Comune di Reggio Calabria, quale Coordinatore del Tavolo Penitenziario Permanente - Art 12 n. 6 del Protocollo d'Intesa/Accordo di Partenariato del 22 maggio 2008, "Patto Penitenziario Permanente per la Città e la Provincia di Reggio Calabria" - ,

in ossequio alle finalità del detto Accordo (Art 2 nn. 1 e 2) ed in corrispondenza della unanime determinazione del Tavolo Penitenziario, assunta durante la riunione del 21 novembre 2008, tenutasi presso la Sede del Palazzo Comunale, "Sala Giunta" di Palazzo San Giorgio,

vista la disponibilità dell'Amministrazione Provinciale, Partner dell'Accordo, di destinare, a tempo indeterminato, l'appartamento di proprietà della stessa Provincia, sito al primo piano dell'immobile di Via Fata Morgana n. 1/A, 89127 Reggio Calabria, quale Sede Amministrativa per l'inizio delle attività interistituzionali, programmatiche e di coordinamento dell'Agenzia per l'Inclusione Sociale, nonché per l'avvio ed il consolidamento delle attività formative, gestionali, pubblicitarie ed operative della stessa Ag.I.S.,

RICHIEDE

L'assegnazione del detto appartamento sito al primo piano dell'immobile di Via Fata Morgana n. 1/A, 89127 Reggio Calabria, quale Sede Amministrativa, a tempo indeterminato, della "Agenzia per l'Inclusione Sociale per le persone provenienti da percorsi penali", riconosciuta anche come Ag.I.S., a far data dal 16 febbraio 2009.

Reggio di Calabria 16 gennaio 2009

Con ossequio

IL GARANTE
(dott. Giuseppe Tuccio)

Abit. Parco Fiamma, Sirio, 89126 Reggio Calabria
Personal Number 335.5389360 - Tel/Fax 0965.26619

<http://www.reggiocal.it/on-line/home/amministrazione/garantedidirittidelisoggettoprivatodellalibertapersonale.html>
e-mail: garantedetenuti@comune.reggio-calabria.it

*Addirittura, al fine dell'avvio immediato delle attività provvisorie dell'Ag.I.S., fu articolato un apposito regolamento ("Organizzazione Provvisoria per l'avvio delle attività dell'Agenzia per l'Inclusione Sociale"), formalmente, discusso e approvato con modifiche alla riunione del **Tavolo Penitenziario del 3 aprile 2009**, integralmente riportato di seguito in tabella.*

In esecuzione del Protocollo d'Intesa/Accordo di Partenariato, denominato "Patto Penitenziario Permanente per la Città e la Provincia di Reggio Calabria" del 22 maggio 2008, si approva la seguente

**ORGANIZZAZIONE PROVVISORIA PER L'AVVIO DELLE ATTIVITA'
DELL'AGENZIA PER L'INCLUSIONE SOCIALE**

Ag.I.S.

Art. 1

AGENZIA PER L'INCLUSIONE SOCIALE -Ag.I.S.

1. L'Agenzia per l'Inclusione Sociale (di seguito Ag.I.S.) viene riconosciuta quale soggetto preposto alla realizzazione di interventi a sostegno del reinserimento sociale e lavorativo delle persone provenienti dai circuiti penali, anche attraverso pratiche di giustizia riparativa.
2. L'Ag.I.S. opera territorialmente nella Città e nella Provincia di Reggio Calabria.

Art. 2

SEDE

1. L'Agenzia ha sede in Reggio Calabria, Via Fata Morgana, 1/A.
2. Potranno essere aperte ulteriori sedi e/o sportelli informativi facenti comunque riferimento alla sede principale.

Art. 3

FINANZIAMENTO DELLE ATTIVITA'

1. In attesa di poter fruire dei finanziamenti comunitari, nazionali e regionali, le risorse economiche ed i costi economici necessari per l'avvio ed il funzionamento dell'Ag.I.S. sono garantiti con le modalità di seguito riportate:
 - a) il **Comune di Reggio Calabria**, garantisce una presenza giornaliera, per cinque giorni alla settimana, di un proprio operatore nella struttura, provvedendo al relativo compenso;
 - b) la **Provincia di Reggio Calabria**, garantisce la copertura delle spese per i lavori da effettuare presso la sede dell'Ag.I.S., in Via Fata Morgana n. 1/A (in particolare, portone, interno scala, messa a norma impianto elettrico appartamento, bagni, manutenzione ordinaria della

struttura, pagamento delle utenze e pulizie dei locali), nonché un finanziamento per le attrezzature necessarie per l'avvio della struttura, mettendo a disposizione, nel numero necessario, gli operatori dell'orientamento al lavoro;

- c) l'Amministrazione Penitenziaria Calabria - **Casa Circondariale di Reggio Calabria** designa un educatore referente per le problematiche dei dimittendi dal carcere;
 - d) l'Amministrazione Penitenziaria Calabria - **Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Reggio Calabria (UEPE)** garantisce c/o la sede dell'Ag.I.S. la presenza, almeno un giorno alla settimana, di un Assistente Sociale per il servizio di ascolto, orientamento e segretariato sociale;
 - e) **la Prefettura di Reggio Calabria**, svolgendo un ruolo di garanzia istituzionale, mediante un proprio referente, monitora nell'ambito delle programmazioni d'interesse le procedure tecnico-amministrative per le opportunità di finanziamento delle attività proprie dell'Ag.I.S., curando altresì l'implementazione della banca dati delle imprese solidali di cui all'art. 3 lett. g) dell'Accordo del 22.05.2008.
2. All'assegnazione delle risorse finanziarie comunitarie, nazionali e regionali, farà seguito una rimodulazione degli impegni di spesa delle singole Istituzioni Pubbliche, con conseguente impegno gestionale e finanziario diretto degli enti aggiudicatari dei bandi di cui all'art. 4 n. 2 del Patto Penitenziario.

Art. 4 NORME FINALI

1. Per quanto non esplicitamente previsto e regolamentato si rimanda al Protocollo d'Intesa-Accordo di Partenariato del 22 maggio 2008.

Ciononostante, a distanza di più di un anno dalla detta riunione del Tavolo Penitenziario l'appartamento di via Fata Morgana non è ancora stato assegnato, né per l'avvio provvisorio delle attività operative dell'Agenzia per l'Inclusione Sociale (Ag.I.S.), né, tantomeno, è stato emanato il successivo bando ad evidenza pubblica che avrebbe dovuto costituire il secondo "step" del percorso d'implementazione e consolidamento del modello di governance penitenziaria che si intendeva - e s'intende - porre in essere sul territorio reggino attraverso lo "strumento" dell'Ag.I.S..

*Nelle more della consegna dell'appartamento in questione, il **Tavolo Penitenziario** si è nuovamente riunito il 29 ottobre 2009 per "fare il punto" sullo stato di avanzamento ovvero sullo stallo delle fasi burocratiche amministrative che avrebbero dovuto suggellare concretamente gli accordi intercorsi fra i Partners del Tavolo, ma senza alcun risultato concreto.*

*Siamo, dunque, fermi - **in mezzo al guado** - e con particolare rammarico, vista che la sostanziale “battuta d’arresto” dell’avvio delle attività dell’Agenzia per l’Inclusione Sociale di Reggio Calabria è “appesa” a quella prassi burocratico- politico-amministrativa, ancora, attardata rispetto al necessario dinamismo situazionale caratteristico delle buone relazioni di partnership interistituzionali coese e trasversali, grazie al quale l’amministrazione pubblica può riuscire a “farsi prossima”, e non a parole, bensì attraverso la coerenza di decisioni adottate all’interno di un network (“rete”) sociale veramente capace di determinare l’adozione di buone prassi amministrative piuttosto che subirne o peggio favorirne l’atavico ritardo.*

2.1 Hakuna Matata

Se per un verso, dunque, restiamo in attesa di poter concretamente avviare le attività dell’Agenzia per l’Inclusione Sociale (Ag.I.S.), rivolta ai soggetti cosiddetti svantaggiati, fra i quali rientrano in particolare i detenuti o ex-detenuti tossicodipendenti e/o stranieri autori di reati minori, donne con prole, giovani adulti “a rischio” di abbacinamento criminale, etc., ma anche soggetti non necessariamente provenienti dal carcere e comunque coinvolti nei circuiti penali, per altro verso riempie di gioia la possibilità, contestualmente, alla presentazione della odierna relazione delle attività dell’Ufficio del Garante per l’anno 2009, di potere inaugurare la nuova struttura “Block House” della Casa Circondariale di Reggio Calabria, destinata ai controlli in ingresso in Istituto ed all’accoglienza dei familiari dei detenuti, pensata con particolare attenzione alle esigenze ed alla sensibilità dei bambini che si recano in Istituto per trovare il proprio genitore.

*La piccola ma confortevole struttura in legno, cui si è pensato di dare il nome di **Hakuna Matata**, dal titolo della famosa canzoncina resa celebre dal film della Walt Disney “Il re leone”, **la cui filosofia si basava sul dimenticare i problemi del passato per concentrarsi con ottimismo sul presente e, quindi, sul futuro**, è stata realizzata, in particolare, grazie alla sensibilità dell’Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Reggio Calabria, avv. Tilde Minasi ed al virtuoso dinamismo amministrativo della Dirigente del Settore, dott.ssa Carmen Stracuzza.*

In effetti, come evidenziato nella precedente relazione di quest’Ufficio (2008), le Politiche Sociali del Comune, a seguito della indicazione del Garante in uno con quella della Direzione della Casa Circondariale, hanno modificato una precedente delibera adottata per la realizzazione di un progetto promosso sempre dall’Ufficio del Garante, divenuto poi impraticabile per cogenti ragioni di sicurezza, destinando l’importo di €.

30.000,00 per la realizzazione della detta struttura che, finalmente, pone fine all'annoso disagio dei familiari dei detenuti, spesso, costretti insieme ai loro bambini ad estenuanti attese, anche sotto la pioggia, prima di poter fare ingresso per i colloqui in istituto.

La struttura, concepita come una piccola casetta in legno avrà, inoltre, il pregevole merito di smorzare la percezione dell'impatto traumatico con il carcere, soprattutto per i bambini più piccoli.

2.2 A tutela dei detenuti

Con comunicazione del 13 maggio 2009, formalmente affissa nelle bacheche di sezione (Alta Sicurezza, Media Sicurezza e Femminile) all'interno dell'Istituto penitenziario reggino, l'Ufficio del Garante delle persone private della libertà personale del Comune di Reggio Calabria, composto oltre che dal Garante, dott. Giuseppe Tuccio, dall'avv. Agostino Siviglia (Consigliere Giuridico) e dal dott. Andra Canale (Assistente Sociale Volontario), ha consolidato i contatti bisettimanali sia in adesione alle espresse domande dei detenuti sia a carattere di orientamento penitenziario, curando le problematiche prospettategli sotto il profilo socializzante, del mantenimento dei rapporti con l'ambiente familiare, della tutela dei diritti in ambito penitenziario.

Gli interventi richiesti direttamente dai detenuti al Garante, alla data del 20 aprile 2010, sono stati 48 (22 missive e 26 richieste di colloquio in carcere), oltre che una missiva del 22 giugno 2009, sottoscritta dalla totalità dei detenuti della sezione "M" della Casa Circondariale, nella quale si lamentavano in particolare le condizioni igienico-sanitarie dell'Istituto, oltre che la carenza di attività ludiche e ricreative.

Da segnalarsi, anche, l'interrogazione parlamentare sempre in ordine alle condizioni di agibilità della struttura penitenziaria reggina, trasmessa per conoscenza a questo Ufficio, in data 8 aprile 2009, su apposita segnalazione del locale Sindacato Autonomo di Polizia Penitenziaria (SAPPE).

Di particolare rilievo, inoltre, l'intervento effettuato personalmente dal Garante in sinergia con la Direzione della Casa Circondariale che ha consentito di ridurre al minimo i tempi per la decisione del Tribunale di Sorveglianza di Reggio Calabria per il differimento dell'esecuzione della pena (poi effettivamente concesso) nei confronti di un cittadino rom detenuto presso l'istituto penitenziario reggino, consentendo così i tempestivi accertamenti sanitari extra moenia resisi necessari per causa di una diagnosticata neoformazione alla laringe per la quale si richiedeva un prelievo biotico per l'esame istologico, paventandosi l'ipotesi diagnostica di carcinoma laringeo.

Più in generale, in base all'esperienza dell'Ufficio all'interno della Casa Circondariale di Reggio Calabria, durante il trascorso anno di attività, si evidenzia che circa l'80% delle richieste e/o missive inviate al Garante riguardano, per una buona metà, problematiche sottese alle istanze di trasferimento avanzate per causa della lontananza dal proprio tessuto sociale e familiare, in contrasto quindi con il cosiddetto principio di territorialità della pena sancito, innanzitutto, all'art. 1 della legge 26 luglio 1975 n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative delle libertà), che statuisce che: "Nei confronti dei condannati e degli internati deve essere attuato un trattamento rieducativo che tenda, anche attraverso i contatti con l'ambiente esterno, al reinserimento sociale degli stessi. Il trattamento è attuato secondo un criterio di individualizzazione in rapporto alle specifiche condizioni dei soggetti"; poi, specificato all'art. 42 della medesima legge (L. 354/75) stabilisce che i trasferimenti dei detenuti devono essere disposti favorendo "il criterio di destinare i soggetti in istituti prossimi alla residenza delle famiglie" e, quindi, ribadito all'art. 115 DPR 230/00 (Distribuzione dei detenuti ed internati negli istituti) che al comma 1, in particolare, così recita: "In ciascuna regione è realizzato un sistema integrato di istituti differenziato per le varie tipologie detentive la cui ricettività complessiva soddisfi il principio di territorialità dell'esecuzione penale, tenuto conto anche di eventuali esigenze di carattere generale".

L'altra metà circa del detto 80% di richieste/missive rivolte al Garante riguarda invece problemi di salute ed, in particolare, di presunte/effettive incompatibilità con lo stato di detenzione ovvero della presenza nell'istituto in questione di barriere architettoniche per i portatori di handicap che, conseguentemente, richiedono il trasferimento in altro istituto interessando all'uopo il Garante.

Un buon 15% di richieste, invece, afferisce più propriamente questioni di orientamento giuridico penitenziario, legato in principale misura alla materia dei permessi premio, del lavoro all'esterno o alla possibilità di svolgere attività sportive (es. palestra) o ludico ricreative (es. biblioteca), ma anche per motivi di studio.

Il rimanente 5% di richieste, risulta prima facie pretestuoso, ragion per cui dopo un primo riscontro negativo, di sovente, la richiesta non viene più reiterata.

Particolare ed autonoma attenzione l'Ufficio ha dedicato alle donne detenute madri, intervenendo in due occasioni per favorire il trasferimento/ avvicinamento al territorio di residenza.

2.3 Per un pugno di libri

*Fin dall'inizio del 2009 il nostro Ufficio ha perseguito l'obiettivo di contribuire alla **ristrutturazione della biblioteca all'interno dell'Istituto Penitenziario reggino**, sostanzialmente, in disuso da diverso tempo.*

Insieme alla Direzione della Casa Circondariale, e grazie all'apporto volontario del dott. Andrea Canale e dell'avv. Pasquale Costantino, si è operata, preliminarmente, un'attenta selezione della gran parte dei libri esistenti che sono stati dichiarati "fuori uso".

*Successivamente, grazie al coinvolgimento delle principali Case Editrici Italiane, cui va un sincero ringraziamento per la sensibilità e disponibilità dimostrata, oltre che della comunità esterna al carcere (parrocchie, scuole, privati etc.), **sono pervenuti all'Ufficio circa 160 nuovi libri.***

*Significativa è stata **poi la donazione di ulteriori 100 libri** da parte dell'Assessore comunale al Turismo e Spettacolo dr. Enzo Sidari consegnati simbolicamente ai detenuti nel contesto della manifestazione del "**Reggio Calabria FilmFest**" tenutasi anche all'interno della Casa Circondariale reggina il 4 febbraio 2010, con la proiezione del cortometraggio "**Fuori tempo massimo**", girato in parte presso lo stesso istituto penitenziario reggino ed in concorso alla stesso FilmFest.*

*Il "connubio" fra cinema e carcere e, in particolare, l'attenzione prestata dalla manifestazione del FilmFest di Reggio Calabria, giunto alla 6° Edizione, alle problematiche del carcere e del possibile recupero e reinserimento sociale del detenuto, in verità, si è ripetuta nel corso del 2009 con il suddetto cortometraggio proiettato in carcere dopo la positiva esperienza della 5° Edizione del FilmFest durante la quale, per la prima volta, nell'istituto reggino, alla presenza di circa 150 detenuti dell'Alta Sicurezza, è stato proiettato il film "**Fortapasc**", di Marco Risi, figlio del grande regista Dino Risi, **che racconta la breve esistenza e la tragica fine del giornalista del "Mattino" di Napoli, Giancarlo Siani, assassinato dalla camorra sotto casa della sua fidanzata il 23 settembre del 1985, a soli 26 anni:** il motivo dell'esecuzione è l'aver trattato delle manovre della criminalità organizzata sulla politica e l'edilizia nei dintorni del Vesuvio.*

*In quella occasione, il **Direttore Artistico del FilmFest, Gianluca Curti**, raccontando in particolare la positiva esperienza di **Salvatore Striano**, attore anche in "**Gomorra**" di Matteo Garrone (tratto dall'omonimo best seller di Roberto Saviano), iniziata con la lettura di un libro che, lentamente, ha finito per cambiargli la vita (oggi Salvatore Striano, dopo circa otto anni di galera per rapina e spaccio, è diventato un attore di cinema e di teatro, totalmente, affrancato dal mondo del crimine),*

promise di donare 500 nuovi libri alla Casa Circondariale di Reggio Calabria per allestire la nuova biblioteca in carcere.

*In questo trascorso 2010, in effetti, sono arrivati i rimanenti 400 libri promessi, ragion per cui è in atto la completa ristrutturazione del locale biblioteca con l'allargamento degli spazi, rinnovo degli arredi e realizzazione di affreschi a cura dei detenuti del **progetto libera...mente** (cfr. allegati) sotto la guida di docenti specifici del settore.*

2.4 L'attività nazionale

*L'Ufficio del Garante di Reggio Calabria designato vice-coordinatore nazionale del Coordinamento dei Garanti Territoriali ha redatto in collaborazione con l'Ufficio del Garante di Firenze, su designazione del Coordinamento Nazionale, il **Disegno di Legge per il l'Istituzione del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà** (riportato in tabella con la relazione al ddl), che verrà presentato in una apposita conferenza stampa alla Camera dei Deputati nel mese di giugno p.v., al fine di ottenere la sottoscrizione più ampiamente condivisa da parte di tutti quei Senatori/Deputati, a qualsivoglia schieramento appartenenti, che abbiano a cuore il drammatico problema del carcere e più in generale dei diritti umani universalmente riconosciuti.*

RELAZIONE AL DDL DEL COORDINAMENTO NAZIONALE DEI GARANTI TERRITORIALI

Noi Senatori/Deputati sensibili ai temi delle problematiche penitenziarie e più in genere al rispetto dei diritti umani universalmente riconosciuti, singolarmente e congiuntamente firmatari di proposte di legge per l'istituzione di una figura di garanzia nazionale per la tutela dei diritti delle persone limitate nella libertà, abbiamo ritenuto significativo il contributo elaborato dal Coordinamento Nazionale dei Garanti Territoriali facendolo perciò nostro in quanto ritenuto una sintesi ampiamente condivisibile delle diverse posizioni inizialmente espresse.

Di seguito si riporta una breve relazione di presentazione del Coordinamento Nazionale dei Garanti Territoriali incentrata sui punti focali della proposta di legge. "Nell'approfondire l'analisi dei testi delle varie proposte di legge parlamentari in tema di istituzione di una figura nazionale di "Garante per i diritti delle persone limitate nella libertà" (detenute o private della libertà personale) - dal testo unificato n. 1463 (Mascia, Forgione, Boato ed altri), approvato nella scorsa legislatura dalla Camera dei Deputati il 4 aprile 2007, al Disegno di Legge c.d. Fleres n. 491 comunicato alla Presidenza del Senato il 13 maggio 2008, nonché al Disegno

di Legge n. 343 d’iniziativa dei senatori Ferrara e Piscitelli, oltre che dello stesso Fleres, quindi al testo n. 1755 d’iniziativa del deputato Torrisi fino, da ultimo, ai Disegni di Legge di iniziativa dei senatori Marcenaro, Casson, Randazzo ed altri ed alla proposta della deputata Rita Bernardini -, il Coordinamento Nazionale dei Garanti Territoriali ha ritenuto doveroso redigere un autonomo Disegno di Legge che partendo da un’ampia rivisitazione, praticamente, di tutte le proposte di legge avanzate sul tema dei diritti delle persone limitate nella libertà (detenute o private della libertà personale), potesse incontrare la maggiore condivisione possibile da parte di quanti, quotidianamente, operano o intendono interagire con le problematiche del c.d “pianeta carcere”, e non solo (si pensi per es. ai CIE - Centri Identificazione Espulsione -). In sostanza, oggi più che mai appare indefettibile ambire ad una politica che nell’ambito del complesso sistema detentivo - e non solo - possa contribuire a rendere concretamente esigibile il dettato costituzionale di cui all’art. 27, comma 3, per il quale “*Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato*”, con il vantaggio, va da sé, di riflessi positivi sulla collettività e di importanti risorse sul versante della sicurezza. La sfida, quindi, dell’istituzione nell’ordinamento italiano di una figura di Garanzia Nazionale per la tutela dei diritti delle persone limitate nella libertà diviene oggi improrogabile rispetto alla cogenza di problemi (primo fra tutti l’insostenibile sovraffollamento carcerario) che esigono la strutturazione e l’implementazione di un sistema di *governance penitenziaria* capace di fornire una mediazione indispensabile fra le istituzioni penitenziarie e la società civile. Ciò, invero, avviene nella gran parte degli Stati d’Europa: Scozia, Inghilterra, Galles, Svezia, Finlandia, Danimarca, Austria, Portogallo, Spagna, Grecia e, da ultimo, anche la Francia con la legge 1545 del 30 ottobre 2007, ha istituito *Le Contrôleur général des lieux de privation de liberté*, all’interno dell’autorevole Ufficio del *Médiateur de la République*. A tale proposito, va evidenziato non solo l’annoso ritardo dell’Italia che rispetto agli altri Paesi Europei ancora non ha istituito tale figura a livello nazionale, ma anche l’odiosa distonia con quanto richiesto dalla risoluzione 48/134 del dicembre 1993 dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite. Da tempo, quindi, si richiede all’Italia di provvedere alla ratifica, in particolare, del Protocollo opzionale della Convenzione ONU contro la tortura (2002), firmato dall’Italia il 20 agosto 2003 ed entrato in vigore al raggiungimento della ventesima ratifica, il 22 giugno 2006. Ad oggi, tuttavia, il nostro Paese non ha ancora provveduto alla ratifica del detto Protocollo, anche, per la complessità delle procedure richieste per la sua attuazione ed, in specie, l’istituzione entro un anno da parte di ciascun Stato parte di un sistema nazionale di monitoraggio, affidato ad un organismo indipendente e con incondizionata libertà di accesso in tutti i luoghi di detenzione. Con la presente proposta di legge si è pensato pertanto di privilegiare l’autonoma sovranità nazionale per procedere in maniera più celere, ma altrettanto incisiva, con l’approvazione di un disegno di legge parlamentare “svincolato” dall’approvazione dalle procedure internazionali, ma pur sempre nel solco della legislazione già adottata dagli Stati membri in tema di *Ombudsman Prison*. Ne è venuta fuori la proposta di legge per l’istituzione di una figura di Garante praticamente unica nel panorama europeo, segnatamente, per la previsione di una *ramificata cooperazione* con i Garanti Territoriali già presenti in molte realtà locali sia a livello comunale, provinciale o regionale, che continuano così a conservare autonomia d’intervento sul territorio, ma nella visione sintonica di uno schema moderno e responsabile di federalismo solidale: in tal senso, almeno una volta

all'anno, il Garante Nazionale si riunisce in assemblea con i Garanti Territoriali (Art. 7). In particolare, il Garante Nazionale previsto nel corpo della proposta del Coordinamento è costituito in collegio, composto dal Presidente, nominato con determinazione adottata d'intesa dai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei Deputati, e da quattro membri eletti, a maggioranza assoluta dei componenti e con voto limitato, in numero di due dal Senato della Repubblica ed in numero di due dalla Camera dei Deputati (Art. 1). Procedura di nomina e collegialità assicurano dunque al Garante Nazionale indipendenza, autorevolezza e democraticità. La struttura organizzativa dell'Ufficio, inoltre, è regolamentata da una serie di norme di organizzazione che si prevede debbano essere adottate con apposito decreto del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro dell'interno e con il Ministro della giustizia, previo parere dello stesso Garante dei diritti delle persone limitate nella libertà (Art. 5). Le funzioni ed i poteri del Garante dei diritti delle persone limitate nella libertà, così come il procedimento per rivolgersi al Garante stesso, afferiscono precipuamente ad attività di monitoraggio e di vigilanza circa il rispetto dei diritti delle persone limitate nella libertà, intra ed extra moenia, ma anche, e non marginalmente, ad attività di supporto ed integrazione dei poteri non giurisdizionali della Magistratura di Sorveglianza (Artt. 8-10). Annualmente il Garante per i diritti delle persone limitate nella libertà riferisce al Parlamento (Art. 12). Infine, appare doveroso evidenziare che con la Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207 (cosiddetto Milleproroghe) il Parlamento Italiano, proprio con riferimento alla figure dei garanti dei detenuti territoriali, ha approvato significative modifiche alla legge sull'Ordinamento Penitenziario del 26 luglio 1975, n. 354, sia all'articolo 18, primo comma, così sostituito: "I detenuti e gli internati sono ammessi ad avere colloqui e corrispondenza con i congiunti e con altre persone, nonché con il garante dei diritti dei detenuti, anche al fine di compiere atti giuridici" sia con l'aggiunta all'articolo 67, primo comma, dopo la lettera l), della stessa Legge, della lettera "l-bis), che prevede la visita agli istituti penitenziari senza autorizzazione anche per "i garanti dei diritti dei detenuti comunque denominati". La strada di una organica previsione legislativa che istituzionalizzi la figura del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà è dunque imboccata, ragion per cui appare indispensabile, oltre che doveroso, non disperdere l'importante lavoro fin qui svolto."

Ci auguriamo che questo contributo di testo unificato favorisca la più rapida e positiva discussione dopo i vani tentativi fin qui perorati.

COORDINAMENTO NAZIONALE DEI GARANTI TERRITORIALI

PROPOSTA DI LEGGE

**Istituzione del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà
(detenute o private della libertà personale)**

ART. 1.

(Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà
(detenute o private della libertà personale))

1. E' istituito, a decorrere dal 1° gennaio 2010, il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà (detenute o private della libertà personale), autorità garante autonoma e indipendente.
2. Il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà è costituito in collegio, composto dal presidente, nominato con determinazione adottata d'intesa dai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, e da quattro membri eletti, a maggioranza assoluta dei componenti e con voto limitato, in numero di due dal Senato della Repubblica ed in numero di due dalla Camera dei deputati.
3. Il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà rimane in carica per cinque anni non prorogabili, fatto salvo il regime di *prorogatio*. Almeno tre mesi prima della scadenza del mandato sono attivate le procedure per la nomina del nuovo presidente e per l'elezione dei nuovi membri.
4. Ognuno dei componenti del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà resta in carica cinque anni e può essere riconfermato per una sola volta.
5. Le indennità del presidente e degli altri membri sono stabilite con il regolamento di cui all'articolo 5, comma 6, nell'ambito di una dotazione finanziaria complessiva pari a 1.300.000 euro a decorrere dall'anno 2010.

ART. 2.

(Requisiti).

1. Ognuno dei componenti del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà è scelto tra persone che assicurino indipendenza e idoneità alla funzione e che possiedano un'esperienza pluriennale nel campo della tutela e della promozione dei diritti umani e che siano di riconosciuta competenza nelle discipline afferenti alla salvaguardia dei diritti umani.

ART. 3.

(Incompatibilità).

1. Ognuno dei componenti del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà non può assumere cariche elettive, governative e istituzionali né ricoprire altri incarichi o uffici pubblici di qualsiasi natura e non può svolgere attività

lavorativa, subordinata o autonoma, imprenditoriale o libero-professionale, né ricoprire incarichi di responsabilità in partiti politici.

ART. 4.
(Sostituzione).

1. Ognuno dei componenti del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà è immediatamente sostituito in caso di dimissioni, morte, incompatibilità sopravvenuta, accertato impedimento fisico o psichico, grave violazione dei doveri inerenti l'incarico affidato o nel caso in cui riporti condanna penale definitiva per delitto. La valutazione circa l'effettiva esistenza dell'impedimento fisico o psichico nonché della grave violazione dei doveri inerenti l'incarico affidato compete ai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, che vi procedono d'intesa e senza ritardo.

2. Alla nomina del sostituto si provvede, a seconda che si tratti del Presidente o di uno dei componenti del Collegio, con le procedure di nomina previste dall'art. 1 n. 2.

3. Il componente nominato come sostituto resta in carica fino alla scadenza ordinaria del mandato del Garante Nazionale.

ART. 5.
(Organico).

1. Alle dipendenze del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà è istituito un ufficio composto da dipendenti dello Stato e di altre amministrazioni pubbliche, dotati di competenze pluridisciplinari ed in possesso di documentate conoscenze negli ambiti di intervento di competenza del Garante Nazionale, collocati fuori ruolo nelle forme previste dai rispettivi ordinamenti, il cui servizio presso il medesimo ufficio è equiparato ad ogni effetto di legge a quello prestato nelle rispettive amministrazioni di provenienza. I collaboratori del Garante Nazionale svolgono la loro attività sotto la sua esclusiva autorità.

2. L'organico dell'ufficio, in misura non superiore a quaranta unità, è determinato, su proposta del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con il Ministro per la funzione pubblica, entro tre mesi dalla data di primo insediamento del Garante Nazionale.

3. Per l'attuazione dei commi 1 e 2 è autorizzata la spesa di 1.300.000 euro a decorrere dall'anno 2010.

4. Le spese di funzionamento dell'ufficio del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà sono poste a carico di un fondo stanziato a tale scopo nel bilancio dello Stato e iscritto in apposita unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Il rendiconto della gestione finanziaria è soggetto al controllo della Corte dei conti.

5. Per l'attuazione del comma 4 è autorizzata la spesa di 600.000 euro a decorrere dall'anno 2010.

6. Le norme concernenti l'organizzazione dell'ufficio del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà nonché quelle dirette a disciplinare la gestione delle spese, anche in deroga alle disposizioni sulla contabilità generale dello Stato, sono adottate con regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, previa

deliberazione del Consiglio dei ministri, sentito il Consiglio di Stato, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro dell'interno e con il Ministro della giustizia, previo parere dello stesso Garante Nazionale.

ART. 6.
(Consulenze).

1. Il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà, nei casi in cui la natura tecnica o la delicatezza delle questioni sottoposte alla sua valutazione lo richiedano, può avvalersi, nel limite massimo di spesa di 300.000 euro a decorrere dall'anno 2010, dell'opera di consulenti remunerati in base alle vigenti tariffe professionali.

Art. 7
(Rapporti con i Garanti dei diritti delle persone limitate nella libertà istituiti
in ambito regionale o locale)

1. Il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà nell'esercizio della sua attività mette in atto procedure o rapporti di collaborazione con i Garanti territoriali, nominati dalle regioni o dagli enti locali, ovvero con altre figure istituzionali, comunque denominate, che abbiano competenza nelle stesse materie.
2. Il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà prende in esame le segnalazioni effettuate dai Garanti territoriali.
3. Almeno una volta all'anno, in preparazione del rapporto annuale da presentare al Parlamento il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà si riunisce in assemblea con i garanti territoriali.

ART. 8.
(Funzioni e poteri).

1. Nell'esercizio della funzione di garanzia delle persone limitate nella libertà (detenute o private della libertà personale), il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà:
a) esercita la vigilanza diretta ad assicurare che l'esecuzione della custodia dei detenuti, degli internati e dei soggetti sottoposti a custodia cautelare in carcere o ad altre forme di limitazione della libertà personale sia attuata in conformità alle norme e ai principi stabiliti dalla Costituzione, dalle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia, dalle leggi dello Stato e dai regolamenti;
b) adotta le proprie determinazioni in ordine alle istanze e ai reclami che siano ad esso rivolti dagli internati e dai detenuti ai sensi dell'articolo 35 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificato dall'articolo 9, comma 2, della presente legge;
c) verifica che le strutture edilizie (pubbliche) adibite alla restrizione od attenuazione della libertà delle persone siano idonee a salvaguardarne la dignità con riguardo al rispetto dei diritti fondamentali.
2. Nell'esercizio delle funzioni indicate al comma 1, il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà ed i suoi collaboratori in tal senso accreditati:
a) visitano senza necessità di autorizzazione e in condizioni di sicurezza, gli istituti penitenziari, gli ospedali psichiatrici giudiziari, le comunità terapeutiche e di

accoglienza o comunque le strutture pubbliche e private dove si trovano persone in misura alternativa o sottoposte alla misura cautelare degli arresti domiciliari, gli istituti penali per minori e le comunità di accoglienza per minori sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria, nonché, previo preavviso e senza che da ciò possa derivare danno per le attività investigative in corso, alle camere di sicurezza eventualmente esistenti presso le caserme dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza, della Polizia Municipale e dei commissariati di pubblica sicurezza, accedendo, senza restrizione alcuna, a qualunque locale e incontrando liberamente chiunque vi sia privato della libertà;

b) prendono visione, previo consenso anche verbale dell'interessato, degli atti e dei documenti contenuti nel fascicolo della persona privata della libertà, fatta eccezione per quelli coperti da segreto relativi alle indagini e al procedimento penale;

c) richiedono alle amministrazioni responsabili delle strutture indicate alla lettera a) le informazioni e le comunicazioni dei documenti che ritenga necessari, fermo restando il divieto di cui alla lettera b);

d) nel caso in cui l'amministrazione responsabile non fornisca risposta nel termine di trenta giorni alla richiesta di cui alla lettera c), informano il magistrato di sorveglianza territorialmente competente e può richiederli di emettere ordine di esibizione dei documenti richiesti.

3. Nell'esercizio della funzione indicata al comma 1, lettera c), il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà verifica il rispetto degli adempimenti e delle procedure previsti agli articoli 20, 21, 22 e 23 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, e successive modificazioni, presso i centri di identificazione e di espulsione previsti dall'articolo 14 del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, e successive modificazioni, accedendo senza restrizione alcuna a qualunque locale, per la verifica, comunque, del rispetto della conformità alle norme e ai principi stabiliti dalla Costituzione, dalle convenzioni internazionali sui diritti umani ratificate dall'Italia, dalle leggi dello Stato e dai regolamenti.

4. I componenti del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà sono tenuti al segreto su quanto acquisito nell'esercizio delle loro funzioni per gli atti coperti da segreto relativi alle indagini e al procedimento penale.

5. Nel caso in cui venga opposto il segreto di Stato, il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà informa il magistrato di sorveglianza territorialmente competente, affinché questi valuti se richiedere l'intervento del Presidente del Consiglio dei ministri per la conferma, entro sessanta giorni, dell'esistenza del segreto.

ART. 9. (Destinatari).

1. Tutti i detenuti o i soggetti comunque privati della libertà personale possono rivolgersi al Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà senza vincoli di forma.

2. All'articolo 35 della legge 26 luglio 1975, n. 354, dopo il numero 1) è aggiunto il seguente:

« 1 bis) al Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà (detenute o private della libertà personale), ovvero, in prima istanza, al Garante Territoriale

competente, ove istituito ».

ART.10.
(Procedimento).

1. Il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà, quando verifica che le amministrazioni responsabili delle strutture indicate all'articolo 8, comma 2, lettera a), tengono comportamenti non conformi alle norme ed ai principi indicati dall'articolo 8, comma 1, lettera a), ovvero che le istanze e i reclami ad esso rivolti ai sensi dell'articolo 35 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificato dall'articolo 9, comma 2, della presente legge, sono fondati, richiede all'amministrazione interessata di agire in conformità, anche formulando specifiche raccomandazioni.
2. L'amministrazione interessata, se disattende la richiesta, è tenuta a comunicare il suo dissenso motivato nel termine di trenta giorni.
3. Avverso il provvedimento che disattende la richiesta il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà nel termine di dieci giorni dalla comunicazione del rigetto può rivolgersi agli uffici sovraordinati a quelli originariamente interessati.
4. Gli uffici sovraordinati provvedono entro dieci giorni dalla ricezione della richiesta.
5. In caso di ulteriore rigetto il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà trasmette il reclamo al magistrato di sorveglianza, che decide ai sensi dell'articolo 69, comma 6, della legge 26 luglio 1975.

ART. 11.
(Obbligo di denuncia).

1. Il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà ha l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria competente ogniqualvolta venga a conoscenza di fatti che possano costituire reato.

ART. 12.
(Relazione annuale).

1. Il Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà presenta al Parlamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una relazione annuale sull'attività svolta, relativa all'anno precedente, indicando il tipo e la natura degli interventi messi in atto, gli esiti degli stessi, il rispetto delle norme dell'Ordinamento Penitenziario e le risposte dei responsabili delle strutture interessate, le proposte anche legislative utili a migliorare le condizioni di detenzione, nonché lo stato dei diritti umani negli istituti di pena e negli altri luoghi di limitazione della libertà personale.
2. La relazione annuale è altresì trasmessa al Comitato europeo per la prevenzione della tortura e delle pene o trattamenti inumani o degradanti ed al Comitato ONU contro la tortura.
3. La relazione annuale è inviata al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'Interno, al Ministro della Giustizia, al Ministro del Welfare Salute Politiche Sociali. Il Garante redige altresì un bollettino ufficiale delle sue attività.

4. Ogni qualvolta ne ravvisi la necessità e l'urgenza, il Garante Nazionale presenta al Parlamento apposite relazioni su specifiche questioni emerse nello svolgimento delle sue funzioni.

5. Nei programmi di formazione delle scuole di tutte le Forze di polizia deve essere previsto un insegnamento sul sistema delle garanzie poste a tutela dei diritti umani delle persone detenute o private della libertà personale e sulla figura del Garante Nazionale dei diritti delle persone limitate nella libertà.

ART. 13.

(Copertura finanziaria).

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari 3.600.000 euro a decorrere dall'anno 2010, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2009-2011, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze provvede al monitoraggio degli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, anche ai fini dell'applicazione dell'articolo 11-ter, comma 7, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Si realizza così quella pre-condizione necessaria per il raggiungimento di uno dei primari obiettivi perseguiti dal Coordinamento Nazionale dei Garanti Territoriali e cioè l'approvazione parlamentare a livello Nazionale della figura del Garante dei Diritti delle persone limitate nella libertà (detenute o private della libertà personale).

Invero, partendo proprio da Reggio Calabria, con il I° Convegno Nazionale, il 5 dicembre 2008, ci si era prefissi l'obiettivo di redigere una propria proposta di legge nazionale a conclusione di una serie di tre incontri nazionali, Reggio Calabria per l'appunto, poi, Bologna il 20 marzo 2009 e, quindi, Torino il 13 novembre 2009.

Così è stato: a Torino, nella Sala Rossa del Palazzo Civico sede del Consiglio Comunale della Città di Torino, l'avv. Agostino Siviglia, designato dal Coordinamento, ha relazionato sulla proposta di Legge Nazionale soffermandosi sui punti salienti della stessa ed, in particolare, su: la procedura di nomina parlamentare del Garante costituito in Collegio, garanzia di democraticità, autorevolezza e indipendenza (art. 1); l'ampia possibilità di accesso ai luoghi di privazione e/o limitazione della libertà (art. 8 co. 2 e 3); l'indirizzo legislativo per migliorare le leggi penitenziarie (e non solo), oltre che per controllarne l'applicazione (art. 12 co. 1); la capacità di agire in maniera prospettica in ordine ai

luoghi di privazione o limitazione della libertà, magari, oggi inesistenti [(art. 8 co. 1 lett. a) e c)].

Conclusasi, dunque, questa imprescindibile prima fase di incontri, discussioni e confronti che ha portato alla positiva convergenza dei differenti punti di vista in ordine all'istituzione di questa importante figura di garanzia che è stata istituita oramai nella quasi totalità degli stati europei di particolare sensibilità, tradizione e civiltà giuridica, cui l'Italia deve certamente annoverarsi, ci si avvia, si spera, verso un percorso di più ampia condivisone parlamentare al fine di potere effettivamente approdare ad una legge nazionale che garantisca una mediazione fondamentale fra le istituzioni totalizzanti penitenziarie e la società civile, con positivi riflessi sia in ordine alla sicurezza pubblica che ad una maggiore giustizia sociale.

Da segnalarsi, inoltre, la predisposizione da parte dell'Ufficio di Reggio, sempre in collaborazione con l'Ufficio di Firenze e, in questo caso, con il prezioso contributo del **dott. Alessandro Margara** (uno dei padri della Riforma penitenziaria, oggi Presidente onorario della Corte di Cassazione) anche, del modello per avanzare reclamo ai sensi del combinato disposto degli artt. 35 e 69 O.P. al Magistrato di Sorveglianza competente in ordine ad eventuali violazioni dei diritti legati allo stato di detenzione, anche ai fini della percorribilità del ricorso internazionale alla Corte Europea di Strasburgo.

L'azione dei Garanti, in estrema sintesi, come sancito nell'ultimo recentissimo incontro del Coordinamento nazionale dei Garanti territoriali tenutosi a Bologna il 29 aprile u.s., si può dunque focalizzare nei seguenti punti salienti ben evidenziati nel comunicato stampa diramato dalla Coordinatrice Nazionale dei Garanti, avv. Desi Bruno:

- **I Garanti ribadiscono la necessità dell'istituzione della figura del garante nazionale dei diritti dei detenuti**, e per questo intendono far presentare a breve termine il disegno di legge, elaborato dallo stesso Coordinamento, che ha tenuto conto dei vari testi che nel corso degli anni sono stati redatti e che prevede una figura di controllo e di tutela dei diritti delle persone private della libertà personale dotata di autonomia e indipendenza. Sul punto il Coordinamento sottolinea l'inaccettabile ritardo del nostro Paese rispetto ad altri paesi e rispetto agli impegni internazionali assunti;

- **I Garanti chiedono con forza che si ricorra allo strumento del decreto legge, come peraltro annunciato nei giorni scorsi dal Presidente del Consiglio**, per far fronte all'emergenza dell'ormai ingovernabile sovraffollamento carcerario, per introdurre almeno la misura della detenzione domiciliare per chi ha pena residua inferiore ad un anno,

pur nella consapevolezza della parzialità dell'intervento, apparendo di tutta evidenza il ricorrere dei presupposti di necessità ed urgenza.

*Ritengono invece che la discussione su altre parti del **DDL Alfano** consenta che nel testo possano essere introdotti emendamenti volti a migliorare e a razionalizzare l'intervento, soprattutto con riferimento alla insostenibile situazione dei detenuti tossicodipendenti, la cui presa in carico con programmi comunitari o territoriali risolverebbe almeno in parte il sovraffollamento carcerario;*

*- **I Garanti hanno altresì predisposto il testo di un reclamo da presentare al Magistrato di Sorveglianza**, stanti le attuali condizioni di sovraffollamento, per richiedere l'adozione di misure necessarie per conformare le condizioni di detenzione al rispetto degli standard minimi di vivibilità. Il reclamo, che potrà essere completato da ogni persona detenuta a seconda della particolare condizione carceraria in cui si trova, sarà oggetto di capillare distribuzione e pubblicità. Alla stesura del reclamo, che vuole essere utile strumento **anche ai fini della percorribilità del ricorso alla Corte europea** e per la presa in considerazione da parte della Magistratura di Sorveglianza del tema delle lesioni dei diritti dei detenuti, **ha contribuito Alessandro Margara**, al quale va il ringraziamento dei Garanti;*

*- **I Garanti interverranno presso i Presidenti delle Regioni** con una lettera finalizzata alla sensibilizzazione in ordine alle competenze specifiche che sono proprie dell'ente territoriale con riferimento alle persone private della libertà personale, con particolare riguardo alla presa in carico dei detenuti tossicodipendenti che vogliono intraprendere un percorso terapeutico-riabilitativo;*

*- **I Garanti esprimono grande preoccupazione** per l'avvicinarsi della stagione estiva, periodo nel quale i numeri del **sovraffollamento arriveranno a quota 70.000** e la vivibilità nelle carceri sarà completamente cancellata, e si riservano di intraprendere iniziative forti di sensibilizzazione qualora non intervengano provvedimenti che incidano intanto sulle detenzioni di breve periodo, per le quali è possibile per il legislatore introdurre una presunzione di non pericolosità delle persone detenute, per le quali in particolare la finalità rieducativa della pena, nelle condizioni date, appare in contrasto con il dato di realtà.*

2.5 Riunioni, convegni, seminari

Nel corso del 2009 il Garante personalmente o su sua delega l'avv. Siviglia ha partecipato a numerose riunioni, convegni, seminari di cui si riportano i principali:

- 6 febbraio 2009 Riunione Coordinamento dei Garanti (BO);
- 20 marzo 2009 II° Convegno nazionale Garanti: “I Garanti e l'esecuzione della pena: quali prospettive?” (BO);
- 27 marzo 2009 Incontro Vice Capo del Gabinetto, dott. Santi Consolo (ROMA);
- 3 aprile 2009 Riunione Tavolo Penitenziario (Carcere RC);
- 6 aprile 2009 Lezione Università Scienze Politiche (CS);
- 17 aprile 2009 Riunione Specialistica ASP (Carcere RC);
- 20 aprile 2009 Regione Calabria, Intervento di salute Progetto Heliantide (RC);
- 23 aprile 2009 Proiezione Film “Fortapasc” (Carcere RC);
- 12 giugno 2009 Incontro Garante Firenze per redazione articolato di legge DDL Garante Nazionale (FI);
- 27 giugno 2009 CDN Aiga: “La sfida globale del sistema giustizia” (RC);
- 2 luglio 2009 Assemblea Nazionale Garanti (BO);
- 29 ottobre 2009 Tavolo Penitenziario (Carcere RC);
- 13 novembre 2009 III° Convegno Nazionale Garanti: “La figura del garante; tutela dei diritti delle persone limitate nella libertà” (TO);
- 27 novembre 2009 Incontro Stampa con Camera Penale e AIGA su “Sovraffollamento carcerario: l'inumanità della pena”(RC);
- 8 gennaio 2010 Presentazione libri "Figli di boss", "Zefira" e "Vite Trattenute" Locri (RC);
- 4 febbraio 2010 Proiezione cortometraggio “Fuori tempo massimo” (Carcere RC);
- 18 febbraio 2010 Convegno: “Donne detenute e madri: profili sociali e giuridici” (Palmi - RC -);
- 29 aprile 2010 Riunione Coordinamento Garanti (BO).

Reggio di Calabria 10 maggio 2010

IL GARANTE
dott. Giuseppe Tuccio

IL CONSIGLIERE GIURIDICO
avv. Agostino Siviglia

ALLEGATI

Detenuti presenti al 21 aprile 2010

Dati del Ministero della Giustizia Dap - Elaborazione Centro Studi di Ristretti Orizzonti

	<i>Imputati</i>	<i>Condannati</i>	<i>Internati</i>	<i>Da impostare</i>	<i>Totale</i>
Italiani	16.973	23.804	1.652	101	42.530
Stranieri	12.818	11.904	160	40	24.922
Totale	29.791	35.708	1.812	141	67.452

Detenuti suddivisi per Regione di detenzione e posizione giuridica

Situazione alla data del 28 febbraio 2010

<i>Regione</i>	Imputati				<i>Totale</i>	<i>Condannati</i>	<i>Internati</i>	<i>Da impostare (**)</i>	<i>Totale</i>
	<i>In attesa di primo giudizio</i>	<i>Appellanti</i>	<i>Ricorrenti</i>	<i>Posizione giuridica mista senza definitivo (*)</i>					
Abruzzo	301	167	110	60	638	1.082	176	1	1.897
Basilicata	95	38	33	27	193	367	0	0	560
Calabria	680	346	226	68	1.320	1.599	0	3	2.922
Campania	2.631	951	502	347	4.431	2.964	447	71	7.913
Emilia Romagna	937	742	382	102	2.163	1.971	444	7	4.585
Friuli Venezia Giulia	201	110	65	13	389	498	0	0	887
Lazio	1.437	860	524	140	2.961	3.045	4	50	6.060
Liguria	415	229	179	35	858	816	4	7	1.685
Lombardia	2.278	1.330	686	215	4.509	4.304	246	8	9.067
Marche	242	129	85	31	487	624	0	0	1.111
Molise	62	32	29	13	136	304	1	0	441
Piemonte	928	632	417	114	2.091	2.982	1	2	5.076
Puglia	1.009	420	333	105	1.867	2.483	4	11	4.365
Sardegna	271	178	184	36	669	1.562	23	0	2.254
Sicilia	1.742	858	644	232	3.476	4.241	320	6	8.043
Toscana	863	588	229	98	1.778	2.460	153	5	4.396
Trentino Alto Adige	109	31	22	6	168	247	0	0	415
Umbria	295	137	125	47	604	879	1	1	1.485
Valle D'Aosta	17	22	40	3	82	180	0	0	262
Veneto	728	382	196	58	1.364	1.893	11	0	3.268
Totale	15.241	8.182	5.011	1.750	30.184	34.501	1.835	172	66.692

(*) Nota: Nella categoria "mista" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

Detenuti italiani e stranieri in regime di semilibertà
Situazione al 28 febbraio 2010

Regione	Italiani	Stranieri	Totale
<i>Abruzzo</i>	8	1	9
<i>Basilicata</i>	3	0	3
<i>Calabria</i>	22	0	22
<i>Campania</i>	127	3	130
<i>Emilia Romagna</i>	43	12	55
<i>Friuli Venezia Giulia</i>	6	7	13
<i>Lazio</i>	63	10	73
<i>Liguria</i>	23	10	33
<i>Lombardia</i>	81	5	86
<i>Marche</i>	8	1	9
<i>Molise</i>	1	1	2
<i>Piemonte</i>	44	17	61
<i>Puglia</i>	81	4	85
<i>Sardegna</i>	27	0	27
<i>Sicilia</i>	70	4	74
<i>Toscana</i>	72	12	84
<i>Trentino Alto Adige</i>	9	4	13
<i>Umbria</i>	12	0	12
<i>Valle d'Aosta</i>	0	0	0
<i>Veneto</i>	38	10	48
Totale nazionale	738	101	839

Detenuti suddivisi per Regione di detenzione e cittadinanza

Situazione alla data del 28 febbraio 2010

Regione	Italiani	Stranieri	Totale
Abruzzo	1.474	423	1.897
Basilicata	463	97	560
Calabria	2.105	817	2.922
Campania	6.923	990	7.913
Emilia Romagna	2.153	2.432	4.585
Friuli Venezia Giulia	363	524	887
Lazio	3.794	2.266	6.060
Liguria	761	924	1.685
Lombardia	5.030	4.037	9.067
Marche	641	470	1.111
Molise	339	102	441
Piemonte	2.506	2.570	5.076
Puglia	3.533	832	4.365
Sardegna	1.299	955	2.254
Sicilia	6.018	2.025	8.043
Toscana	2.132	2.264	4.396
Trentino Alto Adige	145	270	415
Umbria	792	693	1.485
Valle D'Aosta	74	188	262
Veneto	1.379	1.889	3.268
Totale	41.924	24.768	66.692

Detenuti suddivisi per regione di detenzione e sesso

Situazione al 28 febbraio 2010

<i>Regione</i>	<i>Donne</i>	<i>Uomini</i>	<i>Totale</i>
Abruzzo	50	1.847	1.897
Basilicata	19	541	560
Calabria	42	2.880	2.922
Campania	311	7.602	7.913
Emilia Romagna	168	4.417	4.585
Friuli Venezia Giulia	24	863	887
Lazio	427	5.633	6.060
Liguria	80	1.605	1.685
Lombardia	632	8.435	9.067
Marche	32	1.079	1.111
Molise	0	441	441
Piemonte	169	4.907	5.076
Puglia	203	4.162	4.365
Sardegna	50	2.204	2.254
Sicilia	184	7.859	8.043
Toscana	180	4.216	4.396
Trentino Alto Adige	24	391	415
Umbria	79	1.406	1.485
Valle D'Aosta	0	262	262
Veneto	204	3.064	3.268
Totale	2.878	63.814	66.692

Detenuti stranieri distribuiti per nazionalità e sesso

Situazione al 28 febbraio 2010

Nazione	Donne	Uomini	Totale
Afghanistan	0	11	11
Africa Del Sud	2	13	15
Albania	45	2.890	2.935
Algeria	4	1.018	1.022
Angola	0	4	4
Antigua E Barbuda	0	1	1
Antille Olandesi	0	1	1
Arabia Saudita	0	1	1
Argentina	8	47	55
Armenia	1	2	3
Australia	0	3	3
Austria	6	4	10
Autorita' Palestinesi	0	132	132
Azerbaijan	0	3	3
Bahamas	0	1	1
Bangladesh	0	49	49
Belgio	7	36	43
Benin	1	9	10
Bermuda	0	1	1
Bielorussia, Rss Di	1	4	5
Bolivia	6	23	29
Bosnia E Erzegovina	63	186	249
Botswana	1	0	1
Brasile	27	191	218
Bulgaria	28	231	259
Burkina Faso	0	13	13
Burundi	0	16	16
Cambogia	1	0	1
Camerun	2	15	17
Canada	0	5	5
Capo Verde	1	5	6
Ceca, Repubblica	1	24	25
Cecoslovacchia	0	4	4
Cile	4	99	103
Cina	35	311	346
Cipro	0	1	1
Colombia	25	122	147

Comore	0	3	3
Congo	2	24	26
Congo, Rep. Democratica Del	0	1	1
Corea, Rep. Democr. Popol. Di	0	1	1
Corea, Repubblica Di	0	1	1
Costa D'avorio	5	92	97
Costa Rica	1	6	7
Croazia (Hrvatska)	29	120	149
Cuba	6	26	32
Danimarca	0	1	1
Dominica	0	3	3
Dominicana, Repubblica	31	176	207
Ecuador	10	135	145
Egitto	0	448	448
El Salvador	4	23	27
Eritrea	1	19	20
Estonia	1	15	16
Etiopia	3	17	20
Filippine	5	56	61
Finlandia	0	1	1
Francia	13	125	138
Gabon	0	158	158
Gambia	2	213	215
Georgia	0	72	72
Germania	13	98	111
Ghana	6	154	160
Giamaica	1	3	4
Giappone	0	1	1
Giordania	0	6	6
Gran Bretagna	3	33	36
Grecia	2	53	55
Guatemala	1	7	8
Guiana	0	1	1
Guinea	2	43	45
Guinea Bissau	0	9	9
Haiti	0	1	1
Honduras	1	1	2
Hong Kong	0	9	9
India	4	130	134
Indonesia	0	1	1
Iran	1	28	29
Iraq	1	119	120
Irlanda	0	4	4
Islanda	0	1	1

Israele	0	15	15
Kazakhstan	1	2	3
Kenia	2	12	14
Kyrgyzstan	0	2	2
Laos	0	1	1
Lettonia	2	3	5
Libano	0	28	28
Liberia	3	100	103
Libia	0	40	40
Lituania	4	52	56
Lussemburgo	0	1	1
Macedonia	5	117	122
Madagascar	0	2	2
Maldive	0	1	1
Malesia	5	18	23
Mali	0	26	26
Malta	1	4	5
Marocco	49	5.219	5.268
Mauritania	0	27	27
Mauritius	1	3	4
Messico	1	11	12
Moldova	10	235	245
Mongolia	7	2	9
Montenegro	0	1	1
Montserrat	0	1	1
Nepal	0	1	1
Nicaragua	0	1	1
Niger	1	14	15
Nigeria	220	962	1.182
Nuova Zelanda	0	1	1
Olanda	7	48	55
Pakistan	0	127	127
Panama	0	5	5
Paraguay	14	44	58
Peru	24	184	208
Polinesia Francese	0	1	1
Polonia	23	175	198
Portogallo	2	18	20
Riunione	0	2	2
Romania	241	2.984	3.225
Ruanda	0	9	9
Russia, Federazione	15	65	80
Sahara Occidentale	0	1	1
Senegal	5	442	447

Serbia	2	18	20
Seychelles	0	2	2
Sierra Leone	2	51	53
Siria	0	18	18
Slovacchia, Repubblica	4	20	24
Slovenia	1	44	45
Somalia	4	50	54
Spagna	12	92	104
Sri Lanka	0	47	47
Stati Uniti	6	18	24
Sudan	2	55	57
Suriname	0	5	5
Svezia	0	1	1
Svizzera	3	38	41
Tailandia	1	0	1
Taiwan, Repubblica Cinese	0	2	2
Tanzania, Repubblica	5	27	32
Togo	1	17	18
Trinidad E Tobago	0	2	2
Tunisia	21	3.157	3.178
Turchia	3	92	95
Ucraina	18	190	208
Uganda	0	3	3
Ungheria	6	36	42
Urss	0	2	2
Uruguay	9	37	46
Uzbekistan	0	1	1
Venezuela	10	59	69
Vietnam	0	1	1
Yugoslavia	57	516	573
Zaire	0	3	3
Zambia	0	1	1
Zimbabwe	0	1	1
Non Rilevato	1	13	14
Totale	1.228	23.540	24.768

**Ministero della Giustizia
Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Ufficio di Esecuzione Penale Esterna di Reggio Calabria
Carico di lavoro dall'1 gennaio 2009 al 31 dicembre 2009**

Tipologia Incarico	Descrizione incarico	In corso al 01/01/2009	Gestiti nel periodo 1/2009 12/2009	In corso al 01/01/2010
Affidamento in prova	Dalla detenzione	11	21	9
	Dalla det.dom. o aa.dd.	0	1	0
	Dalla libertà	17	76	51
	Militare	0	0	0
	Dalla libertà ex art.47 quater	0	0	0
	Dalla detenzione ex art.47 quater	0	0	0
	Dalla det.dom. o aa.dd. ex art.47 quater	0	0	0
	Casi particolari dalla detenzione ex art.94 D.P.R. 309/90	2	5	3
	Casi particolari dalla libertà ex art.94 D.P.R. 309/90	3	12	9
	Aff. Provvisorio casi particolari ex art.94 D.P.R. 309/90	1	10	4
	Casi particolari dalla det.dom. o aa.dd. ex art.94 D.P.R. 309/90	0	2	1
TOTALE		34	127	77
Detenzione domiciliare	Dalla libertà ex art. 47 quater	0	0	0
	Dalla detenzione ex art. 47 quater	0	0	0
	Dalla detenzione	19	44	20
	Dalla libertà	19	38	17
	provvisoria	4	14	4
	Speciale dalla detenzione ex art. 47 quinquies	0	0	0
	Speciale dalla libertà ex art. 47 quinquies	0	0	0
TOTALE		42	96	41
Semilibertà	Dalla detenzione	15	23	11
	Dalla libertà	2	3	1
TOTALE		17	26	12
Collaborazione altri Uepe	affidati	1	2	1
	semiliberi	1	5	2
TOTALE		2	7	3
Lavoro all'esterno	Assistenza all'esterno di figli minori art. 47 quinquies	0	0	0
	Dalla detenzione ex art. 21 O.P.	26	40	21
TOTALE		26	40	21
Permesso premio		6	33	6
TOTALE		6	33	6
Libertà vigilata		91	146	62
TOTALE		91	146	62
Sanzioni sostitutive	Libertà controllata	0	0	0
	Semidetenzione	0	0	0
TOTALE		0	0	0
Sospensione condizionata pena L. 207/03 (indultino)	Dalla detenzione	0	0	0
	Dalla libertà	0	0	0
TOTALE		0	0	0
Lavoro di pubblica utilità		0	0	0
TOTALE		0	0	0
Osservazione	Internati	0	0	0
	Liberi	10	239	111
	Detenuti	118	425	161
TOTALE		128	664	272
Indagini	Detenuti in II.PP. di competenza di altri U.E.P.E.	26	142	30
	Per misure di sicurezza	1	91	63
	Per motivi vari	13	94	16

TOTALE		40	327	109
Aggiornamento osservazioni e indagini	Dalla libertà	0	1	1
	Internati	0	0	0
	Detenuti in ILPP. di competenza di altri U.E.P.E.	18	103	15
	Dalla detenzione	1	3	1
	Per motivi vari	0	0	0
TOTALE		19	107	17
Trattamento	Collaborazione durante la detenzione	23	90	44
	Assistenza familiare	26	109	23
	Assistenza post-penitenziaria ex indulto	2	2	0
	Assistenza penitenziaria	7	13	3
TOTALE		58	214	70
TOTALE COMPLESSIVO		463	1787	690

Tipologia Incarico	Descrizione incarico	Gestiti nel periodo	Revoche M.M.A.A.
Affidamento in prova	Dalla detenzione	21	1
	Dalla det.dom. o aa.dd.	1	
	Dalla libertà	76	
	Militare	0	
	Dalla libertà ex art.47 quater	0	
	Dalla detenzione ex art.47 quater	0	
	Dalla det.dom. o aa.dd. ex art.47 quater	0	
	Casi particolari dalla detenzione ex art.94	5	
	Casi particolari dalla libertà ex art.94	12	1
	Aff. Provvisorio casi particolari ex art.94	10	
	Casi particolari dalla det.dom. o aa.dd. ex	2	
TOTALE		127	2
n.b. revoche per andamento negativo della misura.			
Detenzione domiciliare	Dalla libertà ex art. 47 quater	0	
	Dalla detenzione ex art. 47quater	0	
	Dalla detenzione	44	2
	Dalla libertà	38	1
	provvisoria	14	
	Speciale dalla detenzione ex art. 47 quinquies	0	
Speciale dalla libertà ex art. 47 quinquies	0		
TOTALE		96	3
n.b. delle 3 revoche, 1 per andamento negativo, 1 per sopravvenuta assenza dei requisiti			
Semilibertà	Dalla detenzione	23	1
	Dalla libertà	3	1
TOTALE		26	2
n.b. delle 2 revoche, 1 per andamento negativo, 1 per sopravvenuta assenza dei requisiti			
TOTALE Misure Alternative		250	7

Tipologia misura	Gestiti nel periodo	Revoche MM.AA.
Affidamento in prova al servizio sociale	127	2
n.b. revoche per andamento negativo della misura		
Detenzione domiciliare	96	3
n.b. delle 3 revoche, 1 per andamento negativo della misura, 1 per sopravvenuta assenza dei requisiti giuridico penali previsti, 1 per altri motivi.		
Semilibertà	26	2
n.b. delle 2 revoche, 1 per andamento negativo della misura, 1 per sopravvenuta assenza dei requisiti giuridico-panali previsti.		
TOTALE Misure Alternative	250	Totale



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
CASA CIRCONDARIALE REGGIO CALABRIA
AREA TRATTAMENTALE

*Progetto pedagogico dell'Istituto penitenziario di Reggio Calabria
ANNO 2010*

Punto 1: VALUTAZIONE DEI RISULTATI DEL PROGETTO PEDAGOGICO DELL'ANNO PRECEDENTE.

Nel decorso anno 2009 il progetto pedagogico si è sviluppato sui i seguenti punti:

- 1) attività trattamentali.**
- 2) partecipazione della comunità esterna.**
- 3) Attività di Osservazione e trattamento e lavoro d'Equipe.**

1) ATTIVITA' TRATTAMENTALI

Riguardo le attività trattamentali così come esposto nell'analisi consuntiva, VARIE sono state le attività di intrattenimento e molte le iniziative trattamentali socio-sportivo, culturali e formative che, unitamente alle attività lavorative, hanno avuto in questo anno un forte incremento, coinvolgendo la quasi totalità di detenuti sia di media che di alta sicurezza.

Da evidenziare che tutte le iniziative e attività hanno subito una graduale riduzione a causa della carenza di personale di pol.pen.

Nello specifico, si riportano le principali e più significative realizzate:

- CORSI SCOLASTICI

CORSO DI SCUOLA MEDIA INFERIORE:

- 1 classe per la sezione alta sicurezza;
- 1 classe per la sezione media sicurezza;
- 1 classe per la sezione femminile.

CORSO DI SCUOLA ELEMENTARE:

- 1 classe per la sezione alta sicurezza;
- 1 classe per la media sicurezza;
- 1 classe per la sezione femminile.

- Cineforum

A cura di alcuni esperti del settore, volontari autorizzati ai sensi dell'art 17 O.P., si è svolta l'attività di cineforum ogni 15 giorni e costantemente nel primo periodo dell'anno, per divenire attività saltuaria e una tantum per difficoltà derivanti da carenza di personale.

I volontari curano la scelta dei film e a conclusione delle proiezioni pongono all'attenzione dei reclusi spunti di riflessione riguardo le tematiche più importanti.

- Progetto Homo

iniziativa trattamentale rivolta a tutti i detenuti per la realizzazione di un percorso di crescita morale-spirituale guidati da personalità di elevate capacità culturali; l'obiettivo è quello di stimolare nell'Uomo detenuto percorsi di riflessione, analisi del vissuto, rivisitazione esistenziale, ricostruzione, e progettazione.

Per affrontare questa importanti e delicate tematiche questa Direzione sono stati chiamati a relazionare sacerdoti e vescovi di elevate capacità spirituali e che sono inoltre fortemente impegnati anche nel campo sociale.

Gli incontri si sono effettuata fino al giugno quelli non effettuati saranno realizzati nel 2010.

CALENDARIO INCONTRI ore 15.00

18 FEBBRAIO 2009	REP.A.S.	DON GIACOMO	(ricerca di Dio)
25 FEBBRAIO 2009	REP.M.S.	DON GIACOMO	(ricerca di Dio)
26 FEBBRAIO 2009	REP.FEMMINILE	S.MESSA - PRIMA COMUNIONE E SOCIALITA'	
04 MARZO 2009	REP.A.S.	DON PANGALLO	(la solidarietà)
25 MARZO 2009	REP.M.S.	DON PANGALLO	(la solidarietà)
06-07-08 aprile	incontri SETTIMANA SANTA Don Antonio Bacciarelli- Don Tonino SGRO'		
06 MAGGIO 2009	REP. A.S	MONS. IACHINO	(speranza)
20 MAGGIO 2009	REP. M.S	MONS. IACHINO	(speranza)
04 GIUGNO 2009	REP.A.S.	MONS.SANTO MARCIANO'	(fragilità)
17 GIUGNO 2009	REP.M.S.	Mons. GIANNI LAPELLA	(fragilità)

- Staffetta Anfora

L'UDI (unione donne in Italia) di Reggio Calabria, avendo aderito ad una iniziativa dell'UDI Nazionale, ha inteso realizzare l'11 gennaio 2009 una manifestazione sul tema della "violenza contro le donne". L'iniziativa nazionale che prevede una staffetta di donne portatrici di un'anfora, simbolica del

femminile, lungo tutta l'Italia e per l'intero anno. Il percorso è iniziato a Niscemi in Sicilia il 25 novembre scorso e si concluderà a Brescia il 25 novembre 2009.

- **PROGETTO LIBERA....MENTE -**

Progetto di riabilitazione motoria rivolto alle detenute della sezione femminile Casa Circondariale Reggio Calabria.-

La popolazione detenuta ristretta presso questa Casa Circondariale, ha in questo ultimo periodo avuto un notevole incremento di presenze di soggetti tossicodipendenti nonché di soggetti portatori di estreme situazioni di disagio sociale accompagnate spesso da problematiche di salute mentale.

Tale nuova ed emergente situazione si inserisce in una crescente e ormai cronica situazione di sovraffollamento oltre che di uno sfrenato turn over che ha comportato nell'anno appena concluso a contare 1071 movimenti d'ingresso e 1008 movimenti d'uscita-dimissioni.

Nei confronti dei soggetti portatori di particolari problematiche di disadattamento sociale questa Direzione per mezzo e con la collaborazione di tutti gli operatori socio-sanitari, profonde il massimo sforzo per dare sia nell'immediato all'atto dell'accoglienza, che nel proseguo della detenzione, la giusta attenzione alle problematiche sociali direttamente connesse con lo stato detentivo.

Alla luce di questa mutata realtà di tipologia della popolazione detenuta e, considerata la necessità di incrementare l'intervento della comunità esterna per un effettivo processo di reinserimento, questa Direzione già lo scorso anno – finanziato da codesto ufficio cap.1768- ha realizzato il progetto “**libera....mente**” un programma di riabilitazione psico-motoria rivolto alle detenute della sezione femminile ed ad un gruppo di detenuti della media sicurezza.

L'Iniziativa ha avuto inizio nel luglio 2009 e si concluderà nel mese di marzo del 2010.

La molteplicità disciplinare caratterizzante il progetto **LIBERA....MENTE** e la validità dei contenuti trattati, ha sin'ora sortito notevoli risultati sotto l'aspetto trattamentale suscitando notevole interesse e partecipazione di tutti le detenute e detenuti che hanno preso parte al progetto.

Il progetto si è articolato su due distinti percorsi riabilitativi :

- **percorso di riabilitazione motoria;**

con interventi di mantenimento psicofisico nella vita dei detenuti mirati al superamento delle tensioni che l'ambiente di costrizione produce sui ristretti.-

Gli **obiettivi** specifici sono stati quelli di garantire un'educazione corporea e motoria per l'affermazione di abitudini salutistiche nella quotidianità carceraria favorendo l'attività motoria in carcere e superando così l'inattività delle donne detenute che trascorrono la maggior parte della giornata dentro la cella.

- **percorso psico riabilitativo;**

tale percorso racchiuderà inoltre diversi tipi di intervento con l'utilizzo delle seguenti discipline aventi tutti a carattere “psico-riabilitativo” :

- laboratorio di scrittura creativa;

- training autogeno
- lavori di gruppo (auto-aiuto)
- attività ludiche e creative
- arti pittoriche
- educazione alla salute

Il corso è stato condotto dalle seguenti figure professionali

- 1 Esperto arti pittoriche
- 1 Esperto arti motorie
- 1 Psicologo
- 2 pedagogisti

Entrambi i due percorsi riabilitativi sono stati rivolti ai due diversi gruppi di detenuti:

alle detenute della sezione femminile all'interno della stessa sezione-per 4 volte settimanali, con il coinvolgimento pressoché totale dell'intera popolazione detenuta femminile:

ai detenuti della media sicurezza, presso le aule scolastiche- per 3 volte settimanali, individuati da questa Direzione in relazione alle problematiche socio-sanitarie degli stessi.

quasi quotidianamente le detenute sono state impegnate all'interno delle sezioni di appartenenza e si articoleranno in due sedute settimanali per i detenuti media sicurezza (15 unità max.), e 4 sedute settimanali per tutte le detenute media sicurezza della sezione femminile.

- **RICERCA NAZIONALE FENOMENO CRIMINALITA' ORGANIZZATA -**

Il Preside della facoltà di Psicologia dell'Università di Palermo, unitamente ad alcuni docenti Ha formalizzato all'Amministrazione penitenziaria una richiesta per la effettuazione di una Ricerca nazionale sul fenomeno della criminalità organizzata; Il progetto culturale è stato di fatto realizzato con un gruppo di detenuti dall'Alta sicurezza con due che si sono tenuti presso la sala teatro dell'Istituto Reggino in data **18 e 19 giugno 2009** e che ha avuto lo scopo di realizzare un indagine dettagliata - su base scientifica - nei confronti di un campione di detenuti appartenenti alla criminalità organizzata..

DOCENTI

- **DR.LO VERSO GIROLAMO PRESIDE FACOLTA'**
- **DR. GIUNTA SERENA PSICOLOGA**
- **DR.PRATICO PAOLO PSICOLOGO**

Si allega report valutativo trasmesso dai docenti dell'Università di Palermo.

- **Giornale d'istituto "Una voce dentro"**

In esito alla suddetta collaborazione con i volontari della Parrocchia S.Paolo, si PROSEGUE L'INIZIATIVA DEL FOGLIO GIORNALE "UNA VOCE

DENTRO” il foglio giornale viene pubblicato all’interno del giornale della citata Parrocchia, dove vengono raccontate le esperienze e le iniziative trattamentali che vedono coinvolti i detenuti.

Allegato al presente progetto l’ultimo numero di “Una voce dentro”, di dicembre, all’interno del quale vi è riportato un intero reportage sul progetto liberamente presso la sezione femminile.

- manifestazione trattamentale

**RAPPRESENTAZIONE DEL NATALE –
16 DICEMBRE 2009 –sala teatro C.C. Reggio Calabria
“ E NASCIU LU BAMBINUZZU”**

In occasione delle festività natalizie, il Gruppo di Volontari della Parrocchia di S.Paolo, alcuni dei quali sono già autorizzati ai sensi dell’art.17 O.P. e che già operano all’interno di questa Struttura penitenziaria, hanno proposta alla totalità della popolazione detenuta, in maniera congiunta alta e media sicurezza, una rappresentazione della “Natività E NASCIU LU BAMBINUZZU” : racconti, canti e poesie in vernacolo espressioni artistiche delle tradizioni popolari calabresi.

PUNTO 2: ANALISI DEL CONTESTO.

Struttura dell’istituto

L’Istituto Reggino presenta le seguenti sezioni e circuiti detentivi:

- a) Circuito Alta Sicurezza: sezione A1 (ex cellulari) e A2
- b) Circuito media sicurezza : sezione M (ex camerotti)
- c) Sezione femminile
- d) Sezione semilibertà
- e) Sezione osservazione Psichiatrica

Gli spazi disponibili per le attività trattamentali al momento disponibili sono i seguenti:

- due campi di calcio, dislocati uno nella sezione A 1. e l’altro nella sezione M;
- due campi di bocce “ “ “ “
- tre aule scolastiche dislocate sia all’interno delle sezioni detentive ed altre due aule scolastiche dislocate in locali adiacenti il magazzino sopravvitto;
- una sala teatro che per la ideale posizione dove è ubicata è utilizzata sia per i detenuti A.S. che per i detenuti appartenenti alla M.S.;
- una palestra di ampie dimensioni e adeguatamente attrezzata per attività motoria all’interno della la sezione media sicurezza maschile;
- una palestra all’interno della sezione femminile debitamente attrezzata con moderni macchinari sportivi.
- Un laboratorio CERAMICA di recente costruzione presso la sezione femminile e dotata di strumentazioni di ultima generazione
- Area verde aperta ai detenuti per colloqui con i familiari,
- Aula ludico-trattamentale all’interno della “sezione Psichiatria”.

Popolazione detenuta.

Presso la Casa Circondariale vi sono I seguenti REPARTI:

REPARTO A1 -ALTA SICUREZZA	- 90 detenuti
REPARTO M - MEDIA SICUREZZA	- 112 detenuti
REPARTO F - FEMMINILE	- 16 detenute
REPARTO D - OSSERVAZIONE PSICHIATRICA	- 5 detenuti
REPARTO A2 – SEZIONE STACCATA-transito	- 5 detenuti
REPARTO S - SEZIONE SEMILIBERI	- 8 detenuti

semiliberi

PUNTO 3: INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI.

L'istituto reggino, nel suo insieme, racchiude una serie particolari di tipologie di detenuti ognuna delle quali richiede specifici interventi mirate alla peculiarità dei soggetti ristretti;

detenuti circuito dell'alta sicurezza, gran parte di essi appartenente alla criminalità organizzata;

detenuti circuito della media sicurezza;

detenuti tossicodipendenti;

detenuti sezione osservazione psichiatria;

detenute donne;

Nei confronti dei detenuti con problematiche legate alla tossicodipendenza, vengono messe in atto tutte le collaudate possibili attività psicotrattamentali: colloqui di primo ingresso, segnalazione al Sert, colloqui di supporti psicologico ed adeguate attività trattamentali: lavoro, scuola, progetti formativi.

A favore degli stessi, inoltre, viene data particolare attenzione allorquando vengono messe in atto iniziative trattamentali generali, curando in primo luogo la loro partecipazione, per favore l'integrazione con l'intera popolazione detenuta.

Lo stessa particolare attenzione viene data ai detenuti con problematiche di disagio mentale ed alle detenute della sezione femminile a cui molte iniziative sono mirate ad offrire a tale particolare utenza una attenzione adeguata alle esigenze specifiche delle donne.

In tale ottica e tenendo presente questi particolari tipologie, che tutti i progetti , sono stati pensati e per dare anche una risposta concreta al fenomeno di gesti di autolesionismo

Dall'analisi dei bisogni e alle richieste che pervengono quotidianamente dai detenuti emerge una forte richiesta di lavoro durante la Carcerazione; una notevole domanda di partecipazione ai progetti ludico- formativi ed alle attività sportive e sostegno morale e materiale.

Al riguardo la Direzione intende proseguire e dare maggiore impulso alle attività lavorative con la previsione di inserimento al lavoro del numero massimo possibile di detenuti sia A.S che M.S.. E' proprio attraverso l'esperienza lavorativa che i detenuti sono riusciti ad evidenziare i tratti caratteriali e personologici utili

anche ai fini del reinserimento all'esterno. Nel corso delle innumerevoli opere di intervento del Fabbricato i detenuti sono rimasti coinvolti nelle realizzazioni ed alla pari degli altri operatori hanno avvertito un senso di partecipazione e gratificazione a lavori ultimati.

Benché si sia notevolmente incrementato il numero di detenuti lavoratori, non si riesce a dare tale opportunità a tutti se non con lo strumento della turnazione.

Punto 4: ANALISI DELLE RISORSE.

Risorse umane

L'Area Pedagogica al momento è composta da:

- a) **EDUCATORE C3** **DR. CAMPOLO EMILIO – CAPO AREA**
- b) **EDUCATORE C2** **SIG. FEDERICO LORENZO;**
- c) **EDUCATORE C1** **SIG. PELLICANO' CATERINA**

All'area afferiscono due esperti psicologi: **DR. ROMEO GABRIELE E DR. LUIGI BONARRIGO** che espletano attività riguardo l'Osservazione e trattamento per un totale di 18 ore mensili complessivi per i due professionisti.

All'area afferisce un cospicuo numero di assistenti volontari, art. 78 O.P. e art.17 O.P.. Cospicuo è il gruppo di volontari appartenenti ad enti e associazioni religiose: La Caritas Conferenza S.Vincenzo, Suore Madre Teresa di Calcutta, Parrocchia S.Paolo alla Rotonda e Congregazione Gesuiti tutti impegnati nella gestione delle funzioni religiose e nel Servizio dell'Armadio della Carità..

- 1. Sarlo Sabatini Sofia art.78
- 2. Zappia Falcone Vincenzina art.78
- 3. Pani Adele art.78
- 4. Mammolenti Alberto art.78
- 5. Festa Fortunata art.78
- 6. **Amendola Antonina** **art.17**
- 7. **Imbalzano Pasquale** **art.17**
- 8. Suor Kiro Maria Goretti art.17
- 9. Suor Kowalska Anna Elizbieta art.17
- 10. Suor Xalxo mary Saroy art.17
- 11. Suor Asiagwu Obianuju Theresa art.17
- 12. Suor Besra Mary Alba art.17
- 13. Zema Pietro art.17
- 14. Meduri Domenica art.17
- 15. Panella Paola art.17
- 16. Zolea Bruno art.17
- 17. Schipani Paola Maria art.17
- 18. Abenavoli Anna maria art.17

D segnalare inoltre l'azione del volontariato laico svolto dall'associazione " il ponte- associazione contro il disagio sociale:

- Campolo Angela art.17
- Arcudi Angela art.17
- Numera Mariella art.17

Punto 5- PROGETTO PEDAGOGICO 2010.

Tenendo conto dell'esperienza del decorso anno 2009, nonché delle risorse umane di cui oggi l'area trattamentale dispone e di tutti i rapporti instaurati con il mondo esterno Pubblico e Privato sociale, si è nelle condizioni di poter programmare un Progetto Pedagogico indirizzato verso due fondamentali obiettivi:

- A) *Attività trattamentali*
- B) *Attività di Osservazione*
- C) *Servizio accoglienza*

Attività e servizi che seppur diversi rimangono sostanzialmente legati e funzionali tra di loro e a cui viene dedicata il massimo dell'attenzione e su cui convogliano gran parte delle risorse umane disponibili che al momento operano o collaborano con questa struttura penitenziaria.

Attività trattamentali

Si elencano qui di seguito gli interventi, iniziative e progetti trattamentali che si intendono realizzare nell'anno 2010

- **Progetto LIBERA.....Mente**

Alla luce della esperienza positiva messa in atto con il progetto libera mente nel decorso anno 2009 e considerati gli ottimi risultati ottenuti sul piano trattamentale sia con le detenute che con i detenuti giovani della media sicurezza, questa Direzione intende riproporre il progetto Libera...mente per l'anno 2010 mantenendo inalterato l'impostazione e i contenuti trattati..

- **SERVIZIO ACCOGLIENZA**

La nuova ed emergente situazione di sfrenato turn over di detenuti che ha comportato nell'anno appena concluso a contare 1071 movimenti d'ingresso e 1008 movimenti d'uscita-dimissioni, impone una costante attenzione alle situazioni critiche che spesso si presentano all'atto dell'ingresso in Istituto.

Alla luce di questa contingente situazione si ripropone per il 2010 il servizio accoglienza che viene vessa in atto secondo le indicazioni Dipartimentali e che vede il coinvolgimento quotidiano delle seguenti figure professionali

MEDICO
PSICHIATRA
EDUCATORE
PSICOLOGO

- **ARMADIO DELLA CARITA'**

Strettamente collegato al servizio accoglienza è attivo il servizio offerto dai volontari che è stato denominato "L'ARMADIO DELLA CARITA'"; Avviato ufficialmente dal febbraio del 2010 "L'armadio" è un servizio di assistenza quotidiano per il soddisfacimento dei bisogni primari di quanti versano in condizioni di povertà. Il servizio che è offerto dalla Chiesa Reggina attraverso il finanziamento dell'8X1000 e che è gestito direttamente dal cappellano e da tutti i volontari art.17 e 78 O.P. facenti capo al mondo Ecclesiale.

Da sottolineare l'importanza di detto servizio che di fatto riesce a fronteggiare l'emergenza dei nuovi casi di povertà aumentati a dismisura nell'ultimo periodo.

• **ATTENZIONE ALLE FAMIGLIE DETENUTI**

Particolare attenzione è data alle famiglie dei detenuti e diverse sono le azioni rivolte in questa direzione

1. **Progetto Genitorialità** - è intendimento della Direzione di riproporre il progetto genitorialità già svolto in passato in collaborazione con l'UEPE di RC e con il supporto di psicologi e volontari. Il progetto è rivolto ad un gruppo di detenuti dell'alta sicurezza per un percorso di verifica e analisi del vissuto genitoriale nella particolare condizione di detenuto;
2. **attenzione alle famiglie che si recano al colloquio dai detenuti.** Tale attenzione si è concretizzata con la realizzazione di una nuova e accogliente sala d'attesa arredata e attrezzata con particolare cura riguardo specificatamente all'accoglienza dei bambini. A tale scopo per l'abbellimento delle pareti nel contesto del progetto libera...mente sono stati realizzati degli affreschi a cura di giovani artisti dell'Accademia belle arti di Reggio Calabria. La nuova sala d'attesa è stata finanziata in parte dall'Assessorato alle politiche sociali del Comune di Reggio Calabria.
3. **Assistenza ludico-ricreativa infanzia rivolta ai figli dei detenuti che si recano al colloquio.**

Nell'ambito del progetto "dal dentro al fuori" finanziato dal Comune di Reggio Cal. Assessorato alle politiche sociali, verrà effettuato un servizio di ricreazione e accoglienza per i figli minori dei detenuti a cura di giovani volontari de "il Ponte- Associazione contro il disagio sociale"

- **LAVORO**

L'Elemento "lavoro" rimane un punto fondamentale del trattamento intramurale dei detenuti, pertanto la Direzione ha stipulato con il Comune di Reggio Calabria una convenzione per la realizzazione di un progetto di manutenzione ordinaria strutturale del verde presso il parco alla rotonda di RC approvato dall'Assessorato ai Servizi Sociali con determina n. 3357 del 31.12.2'009, che qui di seguito si dettaglia.

L'ente Comune di Reggio Calabria e la cooperativa sociale "Word service" di RC, in partenariato con la Casa Circondariale di Reggio Calabria, al fine di creare opportunità di lavoro per le persone svantaggiate indicate nell'art.4. legge 381/81 hanno stipulato una convenzione che prevede nell'articolazione del progetto l'occupazione di una unità di detenuto per lo svolgimento dell'attività lavorativa di servizio di manutenzione del verde e strutturale presso il Parco della Rotonda del Comune di RC. La durata della convenzione è annuale. Con relazione di sintesi del 19.02.2010 l'equipe della Casa Circondariale di RC ha già proposto al Magistrato un detenuto da avviare al lavoro attraverso la misura alternativa della Semilibertà.

Per il 2010 è in corso di realizzazione una convenzione sempre con il Comune di RC con l'Ufficio Agricoltura e sviluppo Aree Rurali ed interne, per la realizzazione di un progetto occupazionale all'interno della struttura penitenziaria. Al progetto prende parte attiva l'Agronomo Dr:CREA in servizio presso questa Casa Circondariale.

- **“progetto HOMO”** continuazione del progetto HOMO già avviato nel decorso 2009 e che nel 2010 si intende completare il ciclo di dibattiti programmati.
- **CINEFORUM**
serie di proiezioni di film a TEMA scelti a cura dei volontari esperti nel settore

Biblioteca

La biblioteca è in fase di completa ristrutturazione;

- Attraverso un' attenta selezione gran parte dei libri esistenti sono stati dichiarati “fuori uso”
- Seguendo una linea di coinvolgimento della Comunità esterna con il fattivo impegno dell'Ufficio del Garante dei diritti del detenuto, sono stati acquisiti molti volumi di libri nuovi;. Significativa è stata la Donazione di 100 libri da parte dell'Assessore Sidari consegnati simbolicamente ai detenuti nel contesto della manifestazione di FilmFest effettuata presso questa Casa Circondariale il 4 febbraio 2010.
- Completa ristrutturazione del locale biblioteca con l'allargamento degli spazi, rinnovo degli arredi e realizzazione di affreschi a cura dei detenuti del progetto libera....mente sotto la guida di docenti specifici del settore.

RAPPORTI CON GLI ENTI LOCALI

Nel decorso 2009 Sostanziale e prezioso è stato il contributo dell'Amministrazione comunale, in particolare attraverso l'azione dell'Assessore ai servizi sociali che ha inteso offrire finanziando molte iniziative e progetti che hanno consentito a questa direzione a investire fattivamente in attività mirate al reinserimento sociale del detenuto;

il Comune ha finanziato in sintesi i seguenti progetti:

- **Finanziamento della nuova sala d'attesa dei familiari dei detenuti;**
- **Finanziamento della Manifestazione FilmFest**
- **Convenzione per la realizzazione di un progetto di manutenzione ordinaria strutturale del verde presso il parco alla rotonda di RC approvato dall'Assessorato ai Servizi Sociali con determina n. 3357 del 31.12.2'009.**
- **Potenziamento biblioteca**
- **Finanziamento progetto “dal dentro al fuori” .**

Si auspica che tale sostegno e collaborazione possano proseguire nel 2010

Riunioni periodiche di coordinamento volontari

A cura del responsabile dell'area trattamento vengono effettuati incontri periodici, e in fase di programmazione generale, e in corso di realizzazione delle varie iniziative avviate.

Incontri periodici si tengono con i volontari art.17 e 78 coinvolti nell'attività trattamentale.

Attività di Osservazione e trattamento

Nel decorso anno , l'Area Educativa ha mantenuto il nuovo assetto organizzativo all'attività di Osservazione che prevede il massimo rispetto dei tempi, la presa in carico del detenuto osservato, una prima riunione d'equipe

(pre equipe), ed una riunione di equipe con la formulazione di una specifica Ipotesi Trattamentale. L'equipe si riunisce ogni 15 giorni, Mercoledì, secondo un CALENDARIO predisposto trimestralmente in relazione alla data di inizio osservazione ed inviato al Servizio Sociale ed agli esperti.

Sulla linea adottata nell'anno concluso, al fine di garantire una maggiore presenza degli operatori dell'UEPE e garantire inoltre una giusta omogeneità degli interventi stessi in ambito di equipe, per l'anno 2010 l'attività di Osservazione sarà svolta da cinque assistenti sociali del Centro UEPE di Reggio Calabria

Reggio Calabria, 23 febbraio 2010

IL CAPO AREA
Direttore Coordinatore Area Pedagogica
Dr. Emilio Campolo

IL DIRETTORE
DR.SSA M.CARMELA LONGO

SANITA' PENITENZIARIA
DELIBERE ASP 5 - ANNI 2008-2009-2010

Struttura Proponente	n°	del	Oggetto
Ufficio Gestione Risorse Umane	842	10 dicembre 2008	Preso atto trasferimento al servizio sanitario nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di Sanità Penitenziaria
Ufficio Gestione Risorse Umane	316	3 luglio 2009	Pagamento emolumenti relativi al 1° e 2° trimestre 2009 spettanti al personale in servizio presso gli Istituti di Pena
Direzione Sanitaria	409	7 agosto 2009	Servizi Sanitari presso gli Istituti Penitenziari di Reggio Calabria, Palmi e Laureana di Borrello. Attività di Guardia Medica (ex S.I.A.S. : Servizio Integrativo di Assistenza Sanitaria). Sostituzioni temporanee
Direzione Sanitaria	634	30 ottobre 2009	Sanità Penitenziaria. Stipula del Protocollo d'Intesa con le Direzioni degli Istituti Penitenziari e dei Servizi della Giustizia Minorile territorialmente afferenti l'Azienda Sanitaria Provinciale n. 5 ai sensi dell'Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano e le Autonomie locali concernente la definizione delle forme di collaborazione relative alle funzioni della sicurezza ed i principi ed i criteri di collaborazione tra l'ordinamento sanitario e l'ordinamento penitenziario e della giustizia minorile. Designazione del componente presso l'Osservatorio permanente sulla sanità penitenziaria istituito presso il Dipartimento Regionale Tutela della Salute e Politiche Sanitarie.
Ufficio Gestione Risorse Umane	715	13 novembre 2009	Pagamento emolumenti relativi al 2° semestre 2009 spettanti al personale in servizio presso gli Istituti di Pena
Direzione Sanitaria	716	13 novembre 2010	Servizi Sanitari presso l'Istituto Penitenziario di Reggio Calabria. Sezione Regionale di Osservazione Psichiatrica ex art. 112 O.P. – Dr Pietro FORTE – convenzione ex art. 55 comma 2 del CCNL 8 giugno 2000
Direzione	717	13 novembre	Servizi Sanitari presso gli Istituti Penitenziari

Sanitaria		2009	di Reggio Calabria, Palmi e Laureana di Borrello. Attività di Guardia Medica (ex S.I.A.S. : Servizio Integrativo di Assistenza Sanitaria). Sostituzioni temporanee
Ufficio Gestione Risorse Umane	767	27 novembre 2009	Preso Atto Delibera Giunta Regionale n. 320 del 9 giugno 2009 recante modalità e criteri per il trasferimento della Sanità Penitenziaria e proroga rapporti di lavoro Personale Istituti Penitenziari
U.O.C. Ufficio Attività Tecniche e Gestione Patrimonio	780	27 novembre 2009	Sanità Penitenziaria. Convenzione per l'utilizzo da parte dell' Azienda Sanitaria Provinciale n. 5 dei locali adibiti all'esercizio delle funzioni sanitarie presso gli istituti e i servizi penitenziari ubicati nel territorio di competenza, ai sensi dell'articolo 4, comma 2, del D.P.C.M . 1 ° aprile 2008.
Coordinamento Attività Distrettuali	819	16 dicembre 2009	Servizi Sanitari presso gli Istituti Penitenziari di Reggio Calabria, Palmi e Laureana di Borrello. Attività di Guardia Medica (ex S.I.A.S. : Servizio Integrativo di Assistenza Sanitaria). Integrazione servizi presso la Casa Circondariale di Palmi.
U.O.C. Ufficio Attività Tecniche e Gestione Patrimonio	29	22 gennaio 2010	Sanità Penitenziaria. Presa in carico delle attrezzature e beni strumentali provenienti dagli Istituti Penitenziari e dei servizi della Giustizia Minorile, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del D.P.C.M. 1 aprile 2008.
Coordinamento Attività Distrettuali	55	5 febbraio 2010	Servizi Sanitari presso gli Istituti Penitenziari di Reggio Calabria, Palmi e Laureana di Borrello. Attività di Guardia Medica (ex S.I.A.S. : Servizio Integrativo di Assistenza Sanitaria). Integrazione servizi presso gli Istituti Penitenziari di Reggio Calabria, Palmi e Laureana di Borrello.